

ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE  
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA



CONFERENZE 119

JÓZEF FELIKS MICHAŁOWSKI  
1870 ~ 1956

in occasione  
del cinquantesimo anniversario della morte

R O M A 2 0 0 7



*Publicato da*  
ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE  
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA  
vicolo Doria, 2 (Palazzo Doria)  
00187 Roma  
tel. +39 066792170  
e-mail: [accademia@rzym.pan.pl](mailto:accademia@rzym.pan.pl)  
[www.rzym.pan.pl](http://www.rzym.pan.pl)



*Progetto grafico e impaginazione*  
ANNA WAWRZYNIAK MAOLONI

*Ristampa*  
EDO – JAKUB ŁOŚ 2013

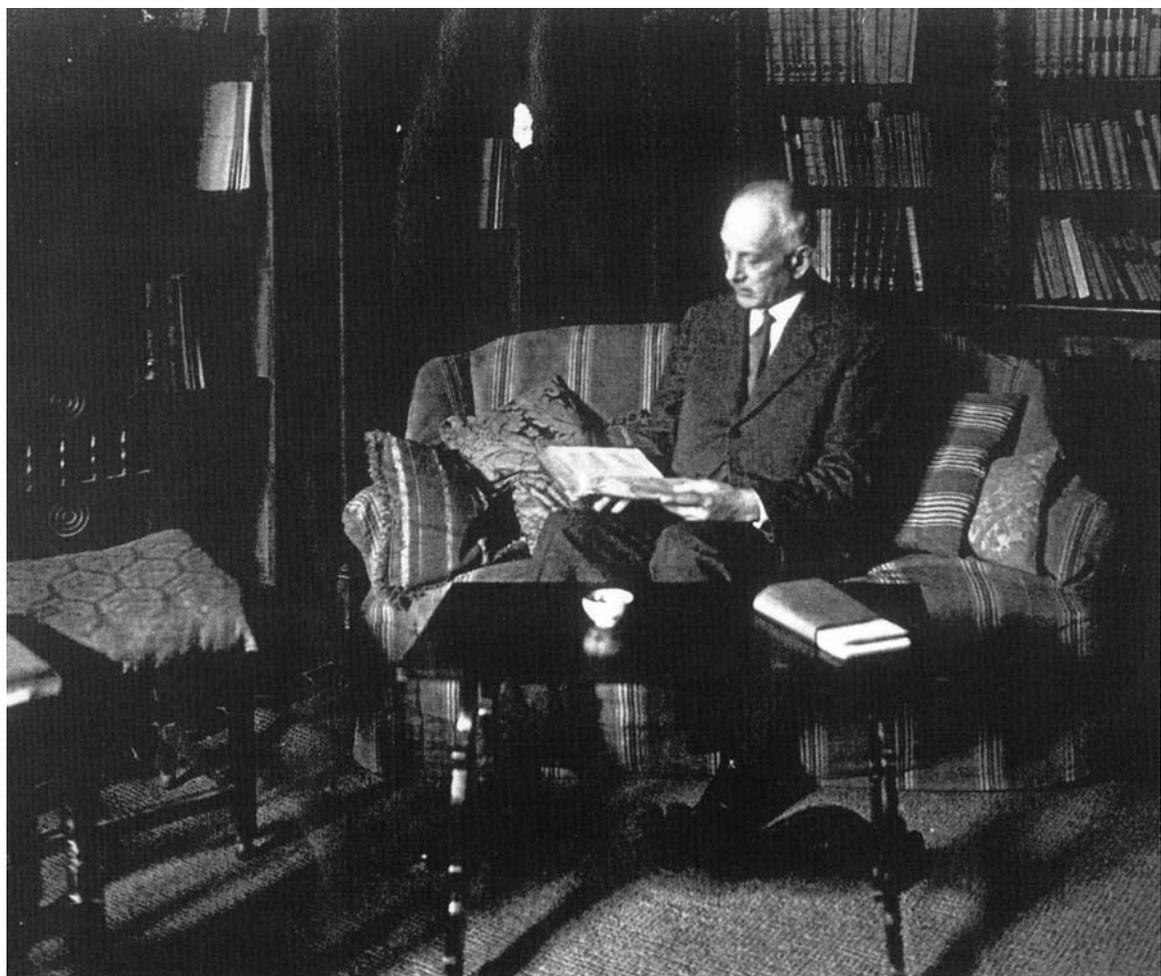
# I N D I C E



INTRODUZIONE	<i>ELŻBIETA JASTRŻĘBOWSKA</i>	7
JÓZEF F. MICHAŁOWSKI ~ FONDATORE E RESPONSABILE DEL CENTRO STUDI DELL'ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE A ROMA (1921 ~ 1946)	<i>JAN PISKUREWICZ</i>	12
IL FONDATORE E LA SUA OPERA. JÓZEF F. MICHAŁOWSKI AL TEMPO DELLA II GUERRA MONDIALE	<i>HIERONIM FOKCIŃSKI SI</i>	29
TESTAMENTO	<i>JÓZEF F. MICHAŁOWSKI</i>	35
BIBLIOGRAFIA		41



**JÓZEF FELIKS MICHAŁOWSKI**  
[PER GENTILE CONCESSIONE DI MARIO SEVERINI]



JÓZEF FELIKS MICHAŁOWSKI NELLA BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA POLACCA DI ROMA [PER GENTILE CONCESSIONE DI MARIO SEVERINI]

## INTRODUZIONE

JÓZEF FELIKS MICHAŁOWSKI fu avvocato, storico, filosofo, economista, ma soprattutto bibliofilo e uomo di grande erudizione, tipico rappresentante di un'intelligenza ottocentesca che, pur sviluppata in seno alla nobiltà polacca di campagna, era ben radicata nella cultura europea dell'epoca. Compì gli studi presso il ginnasio di Cracovia (1888) e l'Università Jagellonica (1905), ma trascorse anche lunghi periodi di studio in altre insigni università europee come Heidelberg, Parigi, Oxford e Vienna. Scelse infine Roma come luogo di residenza nel 1916, durante la prima guerra mondiale, così tragica per le sorti del Vecchio Continente. Konstanty Jeleński, alla fine della seconda guerra mondiale, così giudicava tale decisione:

È stato forse un bene che Józef Michałowski abbia trascorso gli ultimi quarant'anni della sua vita a Roma. Più esattamente, nel triangolo della vecchia Roma tra il Pantheon, Palazzo Venezia e Piazza Navona, dove lo conoscevano e gli volevano bene tutti: i piccoli artigiani, i vetturini, le commesse della pasticceria Ruschen, le fioraie di Piazza di Spagna, i garzoni (difficile chiamarli "camerieri") delle taverne e delle trattorie.<sup>1</sup>

Anche se dal punto di vista di Jeleński, e persino degli abitanti della Città Eterna, ci si poteva meravigliare che la scelta di Michałowski fosse quella giusta, senza dubbio per l'odierno Centro Studi dell'Accademia Polacca di Roma questa fu la migliore decisione che qualcuno tra tutti i suoi successivi benefattori abbia mai preso. A Józef Michałowski si deve non solo l'esistenza stessa (ormai ottuagenaria) del centro, ma soprattutto la donazione di una magnifica collezione di libri. Storicamente e praticamente tutto questo fu possibile solo dopo la fine della prima guerra mon-

---

1] K. A. JELEŃSKI, *Ostatni polski encyklopedysta* [L'ultimo enciclopedista polacco] in: *Zbiegi okoliczności*, Paryż 1982, p. 306.

diale, cioè con la rinascita dello Stato polacco e grazie all'entrata di Michałowski nel servizio diplomatico, prima presso la Santa Sede e poi, dal 1921, alla Legazione Polacca presso il Quirinale. Bisogna a questo punto sottolineare che, ovunque si trasferisse, Michałowski portava con sé la propria biblioteca, raccolta con estrema cura lungo l'arco di tutta una vita. Fu proprio questa collezione, che negli anni Venti del secolo scorso contava circa ottomila volumi, a essere da lui generosamente donata al Centro Polacco di Studi a Roma (legato poi all'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia), creato nel 1921 e dal 1927 diretto dallo stesso Michałowski.

Nel periodo tra le due guerre la Biblioteca del Centro da lui diretto si arricchì grazie ad altre tre grandi donazioni: di Stanisław Badeni (la biblioteca di Max Dvořák), di Karol Lanckoroński (libri e fotografie di storia dell'arte) e di Bronisław Gubrynowicz (opere di letteratura polacca). Al di fuori della cerchia degli assidui frequentatori della biblioteca, le cui note di presenza si sono conservate fino a oggi, i diversi incontri organizzati da Michałowski ebbero grande successo anche tra i romani e i polacchi residenti sulle rive del Tevere. Le conferenze e i seminari si svolgevano dapprima presso l'Ospizio di San Stanislao in via delle Botteghe Oscure e successivamente, dal 10 gennaio 1939, al secondo piano del palazzo Doria-Pamphili, in vicolo Doria 2, dove il Centro si trova attualmente. Wanda Wyhowska de Andreis così descrisse uno di quegli incontri nel 1933:

All'Accademia Polacca delle Scienze e delle Lettere, il signor Michałowski organizzava, ogni mese o due, riunioni e conferenze, radunando un pubblico selezionato, polacco ed internazionale. Mi invitò a tenere una conferenza, cosa che mi onorò molto. Preparai una relazione in italiano che sintetizzava la mia tesi di dottorato su Dante in Polonia. Egisto [marito, E. De Andreis] limò il mio italiano. Dopo la conferenza ci fu un dibattito. Uno dei professori italiani mosse un'obiezione su un particolare secondario, ma io mi difesi senza difficoltà. Al pubblico presente dovette sembrare un attacco piuttosto maligno, tanto che l'indomani il signor Michałowski mi inviò delle rose con un bigliettino in cui si congratulava con me per il risultato della discussione "con una cattiva persona"<sup>2</sup>.

L'episodio mostra in modo colorito il carattere, la generosità e l'eleganza nel modo di essere, peraltro piuttosto impulsivo, dell'allora direttore della Biblioteca Polacca, che dagli abitanti del luogo era chiamato, con tutta la simpatia a cui si riferiva la precedente citazione di Jeleński, "il Conte Furioso". I suoi violenti accessi d'ira erano leggendari, ma bisogna aggiungere che, una volta smaltita la rabbia, sapeva scusarsi per i propri eccessi. È rimasto impresso a quelli che lo hanno conosciuto come un uomo "genuino": collerico, ma anche fine conversatore, studioso-dilet-

2] W. WYHOWSKA DE ANDREIS, *Między Dnieprem a Tybrem*, Warszawa 1998, p. 100 [ed. it. *La pista dei Tartari: storia di una famiglia*, In-Edita, Roma 2003].

tante e grande conoscitore di storia, ma con un'esigenza di perfezionismo tale che non fu in grado di pubblicare i risultati delle sue ricerche, perché non le portò mai a termine. Di conseguenza ciò che si sa di lui si basa in gran parte sui ricordi personali dei suoi amici e conoscenti, quindi è utile citare in questa sede i ricordi finora inediti di Carla Severino Nicolaides<sup>3</sup>, nipote di Józef Michałowski e sorella maggiore del signor Mario Severino, il quale un anno e mezzo fa ci ha fatto visita all'Accademia. Solo allora abbiamo saputo dell'esistenza dei due discendenti di Józef Michałowski viventi in Francia e Svizzera.

I primi ricordi di mio nonno risalgono al 1937, avevo tre anni e con i miei genitori abitavo a Siena. Un giorno il nonno venne a trovarci e ci invitò a pranzo in un ristorante. Là ricevetti la mia prima lezione su "come stare a tavola". Con grande perseveranza m'insegnò a tagliare il pollo con il coltello e la forchetta e guai se lo toccavo con le mani, da allora posso gustare il pollo solo se lo mangio con le dita. Devo dire che mio nonno mi metteva a dura prova senza rendersene conto, forse quello che più mi imbarazzava erano i suoi arrivi a Milano dove il babbo si era trasferito durante la guerra. Giovannissima avevo l'incarico di riceverlo alla stazione centrale. Lo vedevo torreggiare tra i passeggeri, magro, il volto un po' accigliato e un cappello di feltro grigio con l'ala leggermente abbassata che gli conferiva un'aria straniera. Dava ordine al facchino di raccogliere le valigie che lo circondavano, tra le quali una cilindrica di pelle che sapevo conteneva i suoi bastoni da passeggio e ombrello. Quando mi vedeva non mi abbracciava ma con il pollice mi faceva il segno della croce sulla fronte e poi appoggiava la mano sulla mia testa come per proteggermi. Era subito dopo questi incontri che io trovavo strani che mi dava una busta con dentro il *pour boire* (come diceva lui) per il macchinista con l'incarico di ringraziarlo per averlo portato sano e salvo a destinazione. Allora le locomotive erano a carbone, erano molto rumorose ed emettevano grossi sbuffi di fumo, la consegna richiedeva grandi sforzi sia da parte mia che da quella dell'allibito macchinista. Spesso mi invitava per la cioccolata e panna alla galleria Vittorio Emanuele II, dove seduti fuori al tavolino si osservavano le persone attraversare la piazza del Duomo. Allora mi diceva «aspetto con impazienza che tu diventi grande, perché ho un grande desiderio di invitarti a ballare un valzer in questa bellissima piazza» e, indirizzandosi alla cameriera che l'aveva sentito, aggiungeva «signorina meno sorrisi ironici, meno sguardi sprezzanti altrimenti non pago il conto».

Ma fra i tanti miei ricordi profondamente indelebili e che mi hanno segnato a vita erano le nostre visite ai musei e alle chiese. Eravamo, una mattina piena di sole, rinchiusi alla Brera davanti al Cristo alla Colonna del Bramante e alla Vergine col Bambino e Santi di Piero della Francesca allora mi pose il grande dilemma della scelta. Il Cristo

3) E-mail di settembre 2006.

aveva una corona di spine in testa, il volto sofferente, insomma uno spettacolo tragico, la Madonna invece mi sembrava come appartata, statica. Scelsi il Cristo alla Colonna, notai in mio nonno un gesto di dispetto, forse di delusione. Fu allora che incominciò per me la lenta scoperta dell'arte, un viaggio lungo, molte volte incomprensibile ma sempre pieno di sorprese meravigliose”.

Senza dubbio il principale merito di Józef Michałowski fu di aver creato nel 1927 e di aver diretto fino al 1947 il Centro romano dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia. Nel dopoguerra, con il nuovo assetto europeo e la Polonia al di là della cortina di ferro, in seguito a un'arbitraria decisione politica il Centro fu inglobato, con il “consenso” del direttore, nella statale Accademia Polacca delle Scienze, insieme con l'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia. Con questa decisione Michałowski si contrappose, in perfetta solitudine, alla generale e violenta indignazione della comunità polacca di Roma, che per la maggior parte non voleva avere niente a che fare con i “comunisti” della madrepatria. In questa sede è inutile e fuori luogo giudicare questi avvenimenti, e difficile è anche polemizzare su fatti storici su cui nessuno poteva intervenire, né in Italia né in patria. Se ne parlerà ancora nel principale testo di questa pubblicazione, quello ad opera di Jan Piskurewicz. Da parte mia vorrei solamente riproporre le brevi parole di dovuto riconoscimento per il fondatore del Centro pronunciate da Bronisław Biliński, longevo successore di Michałowski nel dopoguerra e mio predecessore, conosciuto e stimato ancora oggi sulle sponde del Tevere.

Tutto ciò che la Biblioteca di Roma ha fatto nel ventennio tra le due guerre (1927-1939) lo si deve a lui, poiché egli fu lo *spiritus movens* di tutte le sue attività. Grazie a Michałowski la scienza polacca acquisì a Roma il dovuto prestigio e serietà, poiché il conte, severo ed energico, colto ed erudito figurava degnamente tra i ranghi degli studiosi di primissimo ordine a Roma<sup>4</sup>.

Trent'anni dopo queste parole, nel cinquantesimo anniversario della morte di Michałowski (avvenuta il 13 ottobre 1956 a Roma), presso il Centro si è tenuta il 18 ottobre 2006 una celebrazione durante la quale alla biblioteca è stato conferito il nome del suo fondatore. Nel convegno che ha accompagnato le celebrazioni si sono tenute le relazioni dell'Arcivescovo delegato della Conferenza Episcopale Polacca per l'emigrazione Szczepan Wośły: *Breve Storia dell'Ospizio di S. Stanislao (sede dell'Accademia Polacca 1927-1938)*; del prof. Jan Piskurewicz dell'Istituto di

4) B. BILIŃSKI, *Biblioteca e Centro di Studi a Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze nel 50° anniversario della fondazione 1927-1977*, in “Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, Conferenze e Studi”, n. 70, Wrocław 1977, p. 66.

storia della scienza dell'Accademia Polacca di Varsavia: *Józef Michałowski – fondatore e responsabile del centro studi dell'Accademia Polacca delle Scienze a Roma (1921–1946)*; del Presidente della Fondazione Romana J. S. Umiastowska Stanisław August Morawski: *Un ricordo di Józef Michałowski*. Nel desiderio di conservare per la posterità la parte essenziale di questi dibattiti e ciò che direttamente riguarda la persona e l'opera di Józef Michałowski, consegnamo ai lettori il testo biografico ad opera di Jan Piskurewicz, seguito da un approfondimento del prof. Hieronim Fokciński SI riguardante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, nonché il toccante Testamento di Michałowski, inviatoci dal nipote Mario Severino e trasmesso nel corso del convegno da Stanisław A. Morawski.

Quest'ultima volontà del fondatore e benefattore del Centro mette infatti pienamente in risalto la generosità, il carattere e l'intelletto di Józef Michałowski, il suo patriottismo e l'umile religiosità, il suo attaccamento alla famiglia e agli amici e, infine, semplici bontà e modestia – qualità così rare al giorno d'oggi.

Il fatto che il Centro di Roma sia sopravvissuto a tutte le giravolte del destino in tempi decisamente peggiori (prima, durante e dopo la guerra) si deve in gran parte al lavoro, alla dedizione e al coraggio del suo fondatore.

*ELŻBIETA JASTRZĘBOWSKA*

Direttrice dell'Accademia Polacca delle Scienze  
Biblioteca e Centro di Studi a Roma

JAN PISKUREWICZ

Istituto di Storia della Scienza dell'Accademia Polacca delle Scienze di Varsavia

## JÓZEF MICHAŁOWSKI

FONDATORE E RESPONSABILE DEL CENTRO STUDI  
DELL'ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE A ROMA  
(1921 ~ 1946)

LA NASCITA del Centro Studi di Roma dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia è legata ai lavori della cosiddetta Spedizione Romana – creata dall'Accademia negli anni Ottanta dell'Ottocento – con l'obiettivo di analizzare e di pubblicare la documentazione riguardante la Polonia che si trovava presso gli archivi del Vaticano, a quel tempo resi accessibili agli studiosi da papa Leone XIII. Il frutto dei lavori della Spedizione Romana furono i quattro volumi di *Monumenta Poloniae Vaticana*, pubblicati prima che la Polonia riacquistasse l'indipendenza, nonché una serie di studi e di monografie nel campo dei rapporti fra la Polonia e la Santa Sede e fra la Polonia e l'Italia.

La Spedizione Romana, non avendo una propria sede a Roma, si appoggiava all'Istituto Storico austriaco, fondato a Roma nel 1883. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, ogni tentativo intrapreso dall'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia per creare un centro scientifico polacco a Roma si scontrò da un lato con l'atteggiamento negativo delle autorità di Vienna e, dall'altro, con la mancanza di fondi della stessa Accademia<sup>1</sup>.

---

1] D. REDEROWA, *Ze studiów nad kontaktami Akademii Umiejętności z nauką obcą. Ekspedycja Rzymska (1886-1918)* [Sui contatti dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia con la scienza all'estero. *Expeditio Romana*], in "Rocznik Biblioteki Polskiej Akademii Nauk w Krakowie" vol. IV, 1958, pp. 191-256.

2] J. PISKUREWICZ, *Ośrodki upowszechniania nauki polskiej we Włoszech 1918-1939* [I centri di diffusione della scienza polacca in Italia], in "Kwartalnik Historii Nauki i Techniki" vol. XL, 1995, n. 2, p. 58. Prima della I guer-

Si ritornò all'idea di fondare un centro dopo che la Polonia riacquistò la propria indipendenza. All'Accademia di Cracovia, tra l'altro, si prese in considerazione il progetto di creare a Roma un' istituto archeologico, sul modello degli istituti stranieri dello stesso tipo già esistenti, ma quando i mezzi finanziari si rivelarono insufficienti si decise di ripristinare solamente i lavori della Spedizione, che richiedevano investimenti meno impegnativi<sup>2</sup>.

A quei tempi a Roma tutti gli affari concernenti l'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia e i rapporti con il Ministero degli Affari Esteri polacco erano curati da Maciej Loret, ex partecipante alla Spedizione Romana, consigliere alla missione diplomatica della Repubblica di Polonia a Roma e ivi residente. Fu proprio Loret, insieme con il ministro polacco a Roma Konstany Skirmunt, a informare nel 1920 il Ministero degli Esteri sull'intenzione del conte Józef Michałowski di donare all'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia una raccolta di libri che contava circa 4000 volumi (successivamente completata e integrata con altri 4000), la quale avrebbe potuto fungere da valido supporto alle ricerche svolte dalla Spedizione Romana. La biblioteca di Michałowski, tramite la missione diplomatica polacca, fu depositata nell'Ospizio di San Stanislao. L'Ospizio, fondato nella seconda metà del Cinquecento dal Cardinale Stanislao Hozjusz, e passato nelle mani della Russia dopo le spartizioni della Polonia, era stato ripreso dal governo polacco dopo la riconquista dell'indipendenza ed era amministrato dalla Missione Diplomatica della Polonia a Roma. Nel 1921 passò sotto la direzione del vescovo di Cracovia, in virtù di un accordo che assegnava all'Accademia un locale in cui, accanto alla biblioteca di Michałowski, si sarebbe trovato uno spazio (all'inizio due, e successivamente quattro stanze) per gli studiosi che si recavano a Roma per svolgere ricerche. Nacque in questo modo il Centro di Ricerche, il cui nucleo era rappresentato dalla collezione di libri di Michałowski<sup>3</sup>.

L'oblatore della biblioteca – il conte Józef Michałowski, allora segretario della Missione diplomatica – fu senza dubbio un personaggio straordinario. Nato nel 1870 a Dobrzechów nella regione di Rzeszów, era figlio di Roman Stefan, deputato del Parlamento di Galizia, e di Maria, nata Koźmian. Studiò giurisprudenza, economia e storia a Heidelberg, a Oxford e a Parigi. A Parigi frequentava le lezioni di Sorel sulla rivoluzione francese, che influenzarono il suo futuro atteggiamento di ostilità verso il fascismo, la dittatura e il nazionalismo. Nel 1905 divenne dottore in legge all'Università Jagellonica, a seguito degli studi compiuti a Cracovia negli anni 1889-1891 e a Vienna negli anni 1891-1892. A questo periodo risalgono le sue opere *Pro-*

---

ra mondiale a Roma funzionavano molti istituti scientifici stranieri, che conducevano ricerche a Roma e in tutta Italia. Ad avere istituti di questo genere erano: Francia, Gran Bretagna, Germania, USA, Austria, Belgio, Spagna, Olanda, Portogallo, Ungheria. Dopo la guerra Romania e Cecoslovacchia crearono istituti di questo tipo, vedi "Annuario degli Istituti Scientifici" vol. II, 1920, p. 358.

3] J. PIKUREWICZ, op.cit., p. 58.

*gram narodowy i przeobrażenie społeczne* [Il programma nazionale e la trasformazione sociale] (Cracovia, 1902) e *Sprawa terminatorów w rękodziele* [La questione degli apprendisti nell'artigianato] (Cracovia, 1906). Michałowski trascorse all'estero la maggior parte della sua vita e le sue visite nel paese natale erano molto brevi. Ampliò le collezioni di famiglia a Dobrzechów, ereditate dalle famiglie Michałowski e Koźmian. Nel 1913 donò alla Biblioteca dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia i codici manoscritti di Jakub Michałowski, provenienti dalla biblioteca di Dobrzechów. Negli anni precedenti la prima guerra mondiale una parte di questa raccolta era stata portata da Michałowski a Firenze, dove egli viveva, e successivamente a Roma dove, verso il 1916, prese fissa dimora. Dopo la guerra, in qualità di dipendente della missione diplomatica, promosse l'attività culturale fra gli immigrati polacchi. Vendette le proprietà fondiari di Stogniewice e di Jakubowice e investì il denaro nei libri, integrando la propria biblioteca, che fu da lui stesso donata all'Accademia di Cracovia nel 1921<sup>4</sup>.

Secondo l'opinione di Konstanty Jeleński, Michałowski fu un raro esempio di lucido e coerente liberale polacco. Faceva riferimento agli ideali della rivoluzione francese, non sopportava Piłsudski, i suoi fautori e i colonnelli. Il suo universalismo e antinazionalismo ovviamente lo allontanavano dalla Democrazia Nazionale; dal punto di vista politico era più vicino al partito popolare<sup>5</sup>.

Michałowski aveva intenzione di donare la propria biblioteca all'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia già nel 1912 ipotizzando, insieme al suo amico Maciej Loret, la possibilità di fondare, a sostegno di quella, un centro studi dell'Accademia a Roma. Il centro avrebbe fatto da ponte tra l'Occidente e la scienza polacca, non solo nella Galizia, che beneficiava dell'autonomia, ma anche nelle terre polacche sotto il dominio russo e prussiano.

Il giorno 17 giugno 1921 Michałowski consegnò, con cerimonia solenne, le chiavi della sua biblioteca al ministro degli esteri Konstanty Skirmunt, che era stato in precedenza diplomatico in Italia, ed era molto favorevole all'idea di fondare un centro studi polacco a Roma. «Da questo momento considero la biblioteca, anche se ancora non accessibile al pubblico, una proprietà pubblica» – dichiarava nel suo discorso Michałowski, in veste di donatore. Egli sperava che il nascente centro studi avrebbe avuto carattere non solamente scientifico, ma anche culturale, e che avrebbe contribuito all'avvicinamento fra le nazioni italiana e polacca<sup>6</sup>. Nei primi di luglio del 1921 informò il presidente dell'Accademia di Cracovia Kazimierz Morawski dell'avvenuta consegna della biblioteca e del fatto che la missione diplomatica polacca aveva pre-

4] N. CANOVA, *Michałowski Józef Feliks*, in *Polski Słownik Biograficzny*, vol. XX, pp. 654-655.

5] K. A. JELEŃSKI, *Ostatni polski encyklopedysta. Wspomnienie o Józefie Michałowskim* [L'ultimo enciclopedista polacco. Ricordo di J. Michałowski], in "Kultura" 1957, n. 3, pp. 121-122.

6] Archivio della Accademia Polacca delle Scienze a Cracovia [AAPSC], PAU I-140, Intervento di J. Michałowski del 17.06.1921.

7] *Ibidem*, PAU I-140, 591/21, lettera del 12.07.1921.

sentato al Ministero degli Esteri la richiesta di sovvenzionare il nascente istituto, allegando ad essa l'inventario della biblioteca, le fotografie della raccolta collocata nella sala del pian terreno dell'Ospizio di San Stanislao in via delle Botteghe Oscure, e i ritagli dei giornali italiani che avevano riportato le notizie dell'avvenimento<sup>7</sup>.

La biblioteca di Michałowski sarebbe stata di fondamentale importanza sia per gli studiosi polacchi che svolgevano ricerche in Italia, sia per la cattedra di letteratura polacca, fondata nel 1923 all'Università di Roma, che per molti anni non avrebbe posseduto una propria raccolta di libri. Proprio in questo contesto si valutò allora l'utilità della biblioteca<sup>8</sup>.

Nella sua risposta alla lettera redatta dal presidente dell'Accademia di Cracovia, che ringraziava per la donazione, Michałowski scriveva: «Elimino *a limine* tutte le questioni personali in merito alla futura organizzazione del Centro Scientifico. Considero la consegna della biblioteca all'Accademia come mio dovere unilaterale, il cui compimento non richiede chiarimenti né ulteriori commenti, non essendo dipendente da alcun fatto. Vorrei solo, e principalmente, che la questione del Centro passi completamente all'Accademia, in modo tale che una volta per tutte si chiuda la strada a figure incompetenti a rappresentare la scienza polacca all'estero». Michałowski annunciò anche la donazione all'Accademia dei volumi che si trovavano in Galizia ed erano stati salvati dalle distruzioni belliche, libri che avrebbero potuto formare un prezioso completamento della biblioteca romana<sup>9</sup>.

L'Accademia di Cracovia, dopo aver accettato la donazione di Michałowski e dopo averlo nominato responsabile della Biblioteca Polacca di Roma, si rivolse al Ministero degli Esteri polacco con la domanda di creare presso l'Ambasciata un posto di attaché scientifico e di affidarlo a Michałowski. Motivando tale richiesta l'Accademia faceva riferimento soprattutto alla necessità di prendere la Biblioteca sotto la propria protezione e di gestire i lavori che avessero come fine la trasformazione della stessa nel "Centro Polacco delle Scienze". Inoltre si sottolineava la ripresa sempre più vigorosa dei rapporti scientifici con l'Italia: «Sono sempre più numerosi gli studiosi polacchi che hanno bisogno di aiuto per poter usufruire in loco delle biblioteche e degli archivi italiani, nonché di intermediazione per poter ottenere in Italia dei manoscritti e delle pubblicazioni. È un campo di attività che riveste una straordinaria importanza per la posizione internazionale della Polonia. Il Signor Michałowski, grazie alla cui donazione si è costituita la Biblioteca dell'Accademia, è un profondo conoscitore dell'Italia e potrebbe rendere preziosi servigi in questo settore di attività se avesse un incarico sicuro e potesse dedicarsi interamente alla ricerca»<sup>10</sup>.

8) M. L[ORET], *Stacja naukowa krakowskiej Akademii Umiejętności w Rzymie* [Centro di Studi dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia a Roma], in "Tygodnik Ilustrowany" 1923, n. 42, p. 677 e anche B. KIESZKOWSKI, *Stacja Naukowa i Biblioteka Polska w Rzymie* [Centro di Studi e Biblioteca Polacca a Roma], in "Nauka Polska" 1933, vol. XVII, p. 274.

9) AAPSC, PAU-140, 743/21, lettera del 1.10.1921.

10) Ibidem, Corrispondenza del Segretario Generale [CSG], 946/24, lettera del 20.10.1924.

Tuttavia, malgrado alcuni interventi dell'Accademia, la situazione formale di Michałowski non venne regolata. Il Ministero degli Esteri non volle creare un precedente con la creazione della funzione di attaché scientifico; lo stesso Michałowski non si sentiva degno della carica di direttore della Biblioteca e, soprattutto, sia il Ministero degli Esteri che il Ministero per le Confessioni Religiose e l'Istruzione Pubblica, nonché l'Accademia, per un lungo periodo non furono in grado di assicurare mezzi idonei a tale incarico<sup>11</sup>. Di conseguenza, fino alla fine degli anni Venti Michałowski svolse la propria funzione in modo del tutto onorifico o quasi, mantenendosi con i propri mezzi o con delle sporadiche sovvenzioni del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero per le Confessioni Religiose e l'Istruzione Pubblica e dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia<sup>12</sup>.

L'Accademia non considerava il piccolo centro di studi, composto solamente dalla Biblioteca e da un paio di stanze, come una base sufficiente per poter svolgere una piena attività di ricerca a Roma. Questo tipo di attività richiedeva fondamentali cambiamenti organizzativi – tali, da poter collocare il Centro Scientifico a un livello simile a quello di analoghi istituti stranieri operanti a Roma. I tentativi dell'Accademia erano dunque rivolti a conseguire i seguenti obiettivi: in primo luogo rafforzare la posizione di Michałowski in qualità di responsabile della Biblioteca e assicurare ad essa sufficienti mezzi finanziari; in secondo luogo cercare dei locali adeguati presso l'Ospizio di San Stanislao, la qual cosa dipendeva dalla decisione del arcivescovo di Cracovia Adam Stefan Sapieha, che era l'amministratore legale dell'Ospizio; da ultimo, trovare per il Centro una sede vera e propria. I locali dell'Ospizio si rivelarono alla lunga inadatti a tal fine, soprattutto a causa dello stato deplorabile dei muri, della necessità di effettuare delle costose modifiche e della necessità di avere un'amministrazione comune, fonte primaria di discussioni e malintesi.

Nei primi anni l'Accademia riuscì a ottenere dei sussidi soprattutto dal Ministero per le Confessioni Religiose e l'Istruzione Pubblica, grazie ai quali fu possibile ampliare la Biblioteca e inviare ogni anno alcuni borsisti a Roma. Costoro usufruivano dell'aiuto di Michałowski, ma alloggiando presso il Centro si lamentavano delle condizioni in cui versava, soprattutto del freddo e dell'umidità che dominavano in inverno e nel tardo autunno.

Tuttavia i tentativi di ottenere locali più confortevoli nell'Ospizio o di trovare un altro sito non portarono ad alcun risultato. Il ruolo principale in queste ricerche spettava a Michałowski che fece ricorso alle proprie conoscenze, cercando fra l'altro l'appoggio del governo italiano e provando a ottenere un mutuo ipotecario.

11) Ibidem, CSG, 424/22, 695/22 e 739/22, lettere del: 8.06.1922, 18.10.1922 e 11.11.1922.

12) Ibidem, PAU I-142, S. Kutrzeba a J. Michałowski del 13.06.1929. Dal 1929 Michałowski otteneva 1000 lire di remunerazione al mese.

13) Ibidem, CSG, 1135/24 e 6/25, S. Kutrzeba a J. Michałowski del 29.12.1924 e 2.01.1925; J. Michałowski a S. Kutrzeba del 23.03.1927.

L'aspetto finanziario costituiva tuttavia il principale ostacolo nella ricerca di una nuova sede<sup>13</sup>.

Solo nel 1927 la situazione della Biblioteca si normalizzò, grazie a favorevoli circostanze di natura politica. Dopo il colpo di stato di maggio (ad opera di Piłsudski) la direzione del Ministero degli Esteri decise di intensificare i contatti fra Polonia e Italia. Il segno di questo avvicinamento fu lo scambio di visite ufficiali dei rispettivi ministri degli esteri August Zaleski e Dino Grandi, e inoltre l'innalzamento al rango di ambasciata delle rappresentanze dei due Paesi. Si progettava altresì di organizzare, appoggiandosi alla Biblioteca dell'Accademia di Cracovia, iniziative di tipo culturale e promozionale con lo scopo di avvicinare le due nazioni, soprattutto i personaggi del mondo della scienza e della cultura. In questo modo, con il sostegno del Ministero degli Esteri e del Ministero per le Confessioni Religiose e l'Istruzione Pubblica, il giorno 27 settembre del 1927 l'Accademia di Scienze e Lettere aveva siglato un accordo con l'arcivescovo di Cracovia Adam Stefan Sapieha, in virtù del quale ottenne 12 stanze al secondo piano dell'Ospizio, per un periodo di 25 anni e con un affitto simbolico<sup>14</sup>.

Dopo il restauro dei locali vi fu trasferita la Biblioteca. Una delle stanze fu destinata all'alloggio di Józef Michałowski, in qualità di bibliotecario e responsabile del Centro Studi, gli altri locali invece furono destinati ai borsisti, tra cui i membri della Spedizione Romana, che aveva ripreso la propria attività nel 1922.

Durante il primo periodo di esistenza del Centro, denominato Biblioteca di Roma dell'Accademia Polacca, le principali questioni che assorbivano Józef Michałowski erano legate al trasloco e alla riorganizzazione della Biblioteca, all'aiuto ai borsisti e al completamento della Biblioteca stessa, soprattutto dopo l'acquisto delle edizioni dell'Accademia di Cracovia<sup>15</sup>.

Nella Biblioteca lavorava, assunta da Michałowski, una bibliotecaria qualificata, che si occupava, tra le altre cose, di completare il catalogo. Vi erano in abbonamento 14 riviste polacche e 14 estere, fu integrata anche la collezione di libri e di manoscritti – per lo più grazie a scambi e donazioni. Nel 1931, grazie all'intermediazione di Michałowski, la Biblioteca ricevette dalla famiglia D'Ancona le carte di Scipione Piattoli, comprendenti il suo diario e la corrispondenza. La frequenza dei lettori – agli inizi scarsa – con il tempo si intensificò e raggiunse il numero di alcune centinaia all'anno (per es. nel mese di gennaio 1939 fu frequentata da 60 persone). Una parte dei lettori era costituita da studenti legati alla cattedra di letteratura polacca, agli inizi tenuta da Roman Pollak, delegato del ministero polacco, e successivamente dallo slavista italiano Giovanni Maver<sup>16</sup>.

14) J. PISKUREWICZ, op. cit., p. 59.

15) AAPSC, PAU I-141, J. Michałowski a S. Kutrzeba del 23.03.1927.

16) Ibidem, PAU I-144, 646/32; PAU I-146, 239/37; PAU I-147, 133/39 – Rapporti di J. Michałowski del periodo 1.05.1931 - 1.05.1932 e del periodo 25.04.1936 - 1.03.1937; J. Michałowski a S. Kutrzeba del 1.02.1939.

Nel 1929 la Biblioteca si arricchì di una collezione di circa 60 000 fotografie di opere d'arte e monumenti, soprattutto italiani, donata da Karol Lanckoroński. Nel Centro fu quindi creata, accanto alla sezione storica, anche una sezione di storia dell'arte, nella quale la catalogazione della collezione sarebbe stata svolta dalla figlia di Karol – Karolina Lanckorońska – docente di storia dell'arte all'Università Jan Kazimierz di Leopoli (Lwów). La sezione fu completata con una biblioteca appartenuta in precedenza allo storico dell'arte austriaco Max Dvořák, acquistata e offerta alla Biblioteca dal conte Stanisław Badeni<sup>17</sup>.

Non era tuttavia un periodo appropriato per fare piani di trasloco e contare sul contributo finanziario delle autorità. In breve tempo sulle basi economiche dell'attività della Biblioteca si sarebbe riflessa in modo fatale la crisi economica mondiale, che costrinse le autorità statali polacche a ridurre in modo drastico la normale dotazione del budget destinata annualmente ai fabbisogni del Centro, e successivamente a sospenderla del tutto. Si pensò perfino di chiudere la Biblioteca, cosa che tuttavia comportava notevoli spese. Furono ridotti drasticamente i costi e vennero sospesi i lavori della Spedizione Romana<sup>18</sup>.

In tale situazione Józef Michałowski si adoperò per ottenere delle sovvenzioni per il Centro Scientifico. A tal fine partì nel 1933 per la Polonia, per cercare di ottenere – a Cracovia e a Varsavia – dei mezzi finanziari, sia per il funzionamento della Biblioteca, sia per poter avviare i lavori della Spedizione Romana, nonché per organizzare nella Biblioteca una serie di conferenze. Durante la sua visita ebbe una serie di colloqui sia al Ministero degli Esteri che al Ministero per le Confessioni Religiose e l'Istruzione Pubblica, presentando a vari livelli la necessità di ripristinare la dotazione statale (nel frattempo rimpiazzata in parte da estemporanee sovvenzioni dell'Accademia)<sup>19</sup>.

È difficile dire in che misura questi interventi di Michałowski abbiano avuto successo e quanto invece furono determinanti il superamento della crisi e la migliore situazione economica, fatto sta che già l'anno successivo le difficoltà finanziarie furono superate, e le sovvenzioni dello Stato resero possibili i lavori della Spedizione Romana. In quel periodo Mieczysław Żywczyński e Tadeusz Glemma intrapresero ricerche negli archivi vaticani. Il 18 aprile 1934 il segretario generale dell'Accademia Stanisław Kutrzeba e il reponsabile del Centro Scientifico Józef Michałowski ottennero udienza da papa Pio XI, al quale offrirono il quinto volume di *Monumenta Poloniae Vaticana*, accettato con molto interesse. Il Papa lodò la consuetudine di munire i volumi di *Monumenta* con delle prefazioni e commenti scritti in latino e dichiarò

17] "Rocznik Polskiej Akademii Umiejętności" 1929/1930, p. 57.

18] Ibidem, 1931/1932, p. 41-42 e 1932/1933, p. 60.

19] AAPSC, PAU I-145, 925/33, 981/33, 1180/33, 1218/33 – S. Kutrzeba a F. Pułaski del 5.09.1933 e a A. Wysocki del 18.09.1933 e anche J. Michałowski a A. Wysocki del 19.09.1933 e del 28.10.1933.

20] "L'Osservatore Romano" del 18.04.1934 e anche del 22.03, 29.03, 12.04.1934.

che avrebbe immediatamente dato ordine di depositare quel volume nella sua biblioteca personale. Prima di terminare l'udienza benedisse l'Accademia di Cracovia e la Biblioteca di Roma. Il comunicato riguardante l'udienza, con il riepilogo dei contenuti del volume offerto, fu pubblicato da "L'Osservatore Romano", che già in precedenza aveva prestato attenzione alle conferenze organizzate nella Biblioteca<sup>20</sup>.

Nel 1934 la famiglia del defunto professore dell'Università di Varsavia Bronisław Gubrynowicz offrì al Centro Studi la sua biblioteca contenente opere di letteratura polacca (più di 3000 volumi). Questa donazione fu all'origine di alcune controversie, perché il delegato del Ministero per le Confessioni Religiose e l'Istruzione Pubblica Roman Pollak avanzava delle richieste e faceva di tutto perché la biblioteca di Gubrynowicz passasse alla cattedra di lingua e letteratura polacca attivata all'Università di Roma, il cui titolare era Giovanni Maver. Alla fine, con l'intermediazione di Michałowski, il problema fu risolto in modo tale che furono messe a disposizione di Maver tutte quelle edizioni di storia della letteratura appartenenti alla Biblioteca le quali, una volta presa in consegna la biblioteca di Gubrynowicz, si rivelarono essere dei doppioni. Si decise inoltre di prendere in considerazione tutte le richieste di Maver per quel che concerneva l'accessibilità alla collezione di libri di Gubrynowicz<sup>21</sup>.

Michałowski funse da inestimabile intermediario fra gli studiosi polacchi da una parte, soprattutto i componenti della Spedizione Romana, e le istituzioni scientifiche e l'élite intellettuale italiana dall'altra. Negli anni Trenta, in particolare, l'aiuto di Michałowski fu fondamentale nella preparazione dei successivi volumi di *Monumenta Poloniae Vaticana*.

Michałowski svolgeva in maniera del tutto naturale il suo incarico di tutore dei borsisti polacchi rappresentando l'Accademia di Cracovia, cercando di agevolare l'espletamento delle varie formalità legate al soggiorno in Italia. La sua tutela si estendeva anche ai borsisti dell'Associazione Polacca delle Ricerche Storiche fondata nel 1937 su iniziativa di Karolina Lanckorońska e August Zaleski, funzionante in accordo con l'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia<sup>22</sup>.

Lo stesso Michałowski appena possibile cercava di lavorare come ricercatore. Dopo la sua designazione a membro della Commissione Storica dell'Accademia di Cracovia scriveva a Kutrzeba: «La mia salute non è ottima. A parte questo anche altre piccole occupazioni mi distraggono dallo studio, che tuttavia, dal momento della mia nomina a membro della Commissione Storica, considero decisamente la cosa più importante»<sup>23</sup>.

21] AAPSC, PAU I-145, 1054/33 – moglie di Bronisław Gubrynowicz a S. Kutrzeba del 29.09.1933 e anche CSG, 1233/33 – R. Pollak a S. Kutrzeba del 2.09.1933 e PAU I-145 – S. Kutrzeba a J. Michałowski del 24.12.1934.

22] Ibidem, PAU I-146, 589/37 – J. Michałowski a S. Kutrzeba del 20.04.1937 e PAU I-147, 506/38 – J. Michałowski a S. Kutrzeba del 8.04.1938.

23] Ibidem, PAU I-146, 66/37 – lettera del 30.04.1937.

Nel marzo del 1930 Michałowski e lo storico Oskar Halecki presero parte, in qualità di rappresentanti dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia, alla conferenza romana che si prefiggeva di coordinare a livello internazionale le ricerche negli archivi del Vaticano. La conferenza era stata convocata a seguito della delibera del Comitato Internazionale delle Scienze Storiche, che si era riunito nel maggio del 1929 a Venezia. Alla conferenza presero parte soprattutto i rappresentanti di istituzioni scientifiche che possedevano propri centri a Roma. La Conferenza era presieduta dal prefetto degli archivi del Vaticano, cardinale Giovanni Mercati, ma in pratica le delibere erano prese sotto la guida del presidente del Comitato Italiano delle Scienze Storiche Pietro Fedele, ex ministro dell'istruzione pubblica<sup>24</sup>.

In una certa misura gli istituti stranieri a Roma collaboravano fra loro, agevolando l'accesso alle proprie collezioni di libri e di manoscritti e organizzando delle sedute comuni. Tutti gli anni venivano organizzate delle riunioni fra gli istituti (*Camerate degli Istituti di Roma*), dove ciascun istituto presentava i risultati delle ricerche realizzate durante l'ultimo anno. I riassunti delle relazioni presentate venivano pubblicati, insieme ad altri lavori, negli "Annales Institutorum" editi dagli istituti stranieri<sup>25</sup>.

Michałowski diede inizio allo scambio di pubblicazioni con vari istituti esteri presenti a Roma, utilizzando per tale scopo le edizioni inviate dall'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia. Nel 1932 scrisse, sugli "Annales Institutorum", un articolo che informava della Spedizione Romana<sup>26</sup>.

Michałowski era in buoni rapporti anche con l'Istituto degli Studi Romani, che organizzava conferenze sulle ricerche romane condotte in vari paesi. Per la parte polacca, le conferenze erano tenute, fra gli altri, da Gustaw Przychocki, Kazimierz Kumaniecki e Tadeusz Zieliński. Le conferenze volevano mettere in evidenza l'importanza dell'antica Roma per la cultura europea e furono sfruttate da personalità politiche italiane a fini propagandistici<sup>27</sup>.

Michałowski si impegnò nei lavori concernenti la stesura delle voci polacche nella monumentale edizione dell'*Enciclopedia Italiana*, allora in preparazione. Si trattava di fornire una corretta esposizione delle questioni riguardanti la Polonia. Si concordava allora sul fatto che «scrivere sulla Polonia nell'*Enciclopedia* è possibile solo per un italiano, o per un polacco».

Michałowski fu ovviamente un sostenitore di contatti scientifici più stretti fra l'Italia e la Polonia. A tal fine sfruttava tutte le occasioni che gli si presentavano,

24] *Accademici e storici a convegno per le ricerche negli Archivi Vaticani*, "Il Giornale d'Italia" del 5.03.1930, p. 5 e *Per il coordinamento delle ricerche internazionali negli Archivi Vaticani*, "Il Messaggero" del 4.03.1930, p. 6.

25] B. KIESZKOWSKI, op. cit., p. 272.

26] "Annales Institutorum" 1932, vol. IV, pp. 255-270.

27] AAPSC, PAU I-144, 1738/32 – J. Michałowski a S. Kutrzeba del 24.01.1933.

comprese le conferenze organizzate dalla Biblioteca Polacca di Roma dell'Accademia di Cracovia. Michałowski organizzò tali conferenze a partire dal 1931 in relazione alla contemporanea nascita dell'Associazione Culturale Italo-Polacca, la quale tenne le proprie riunioni nel Centro dell'Accademia di Cracovia.

L'Associazione fu creata nel clima di reciproco avvicinamento politico fra la Polonia e l'Italia, con la missione di diffondere la cultura polacca in Italia e promuovere altre attività che potessero avvicinare le due nazioni. L'incarico di presidente dell'Associazione fu affidato a Gioacchino Volpe e Giovanni Maver ne divenne segretario. Il consiglio d'amministrazione, composto da 11 persone, contava solamente due polacchi: il console polacco Rościszewski e Józef Michałowski. Si rifiutò invece di entrare nel consiglio d'amministrazione Maciej Lorent, amico di Michałowski, probabilmente perché temeva dei tentativi di ingerenze politiche nella conduzione dell'Associazione. Questo organismo era addirittura la quarta società italo-polacca nata dopo il 1911, il che stava a testimoniare la breve durata di tali attività<sup>28</sup>.

L'entrata di Michałowski nella direzione dell'Associazione, secondo l'opinione di Bronisław Biliński, fu provocata dal timore che, qualora fosse nato sul territorio italiano un nuovo centro di diffusione della cultura polacca, dotato dalle autorità polacche e italiane di mezzi adeguati, l'importanza del Centro Scientifico dell'Accademia a Roma avrebbe potuto diminuire in modo considerevole. Facendo invece parte della direzione e rappresentando un'istituzione che in modo naturale appoggiava l'Associazione, egli aveva la possibilità di esercitare direttamente la propria influenza sull'attività della stessa<sup>29</sup>.

La cooperazione fra la Biblioteca e l'Associazione si manifestava soprattutto nell'organizzazione delle conferenze tenute nella sede del Centro polacco. A parte le conferenze e gli incontri dell'Associazione, presso la Biblioteca organizzava le proprie riunioni il Circolo degli Amici degli Studi Italo-Polacchi della Biblioteca di Roma, nato nel 1932, con la presentazione di relazioni riguardanti le problematiche polacche. Vi si tennero anche le cosiddette *camerate* e in quello stesso 1932 ebbe luogo un ciclo di conferenze sui problemi della Polonia contemporanea organizzato dall'Istituto Nazionale Fascista di Cultura presieduto da Giovanni Gentile<sup>30</sup>.

Le conferenze ebbero carattere più sistematico dopo che, grazie al supporto dell'ambasciatore della Repubblica di Polonia a Roma Alfred Wysocki, al Centro arrivarono adeguate sovvenzioni da parte del Ministero degli Esteri polacco. Fu allora

28) B. BILIŃSKI, *Biblioteca e centro di studi a Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze nel 50° anniversario della fondazione 1927-1977*, Wrocław 1977, pp. 82-83.

29) Ibidem.

30) Ibidem, p. 84.

che Michałowski organizzò presso la Biblioteca un ciclo di conferenze che dovevano comprendere «l'insieme dei rapporti italo-polacchi». Negli anni 1934-35 le relazioni furono tenute da eminenti studiosi polacchi: Jan Dąbrowski parlò delle relazioni polacco-italiane nel Medioevo, Stanisław Kutrzeba del diritto romano in Polonia fino alla fine del Settecento, Stanisław Gąsiorowski dell'espansione dell'arte industriale romana in Polonia, Oskar Halecki dei problemi di collaborazione polacco-italiana dal Rinascimento fino ai tempi del re Giovanni III Sobieski, Marceł Handelsman parlò di avvenimenti romani antecedenti il 1848 e della politica polacca, Stanisław Wędkiewicz dei rapporti intellettuali fra la Polonia e l'Italia dopo il 1870. Questo tipo di conferenze radunava fino a 200 persone. Vi prendevano parte fra l'altro i due ambasciatori polacchi – presso il Vaticano e presso il Quirinale, come pure i rappresentanti di vari istituti di studi italiani ed esteri presenti a Roma. La stampa romana vi prestava una certa attenzione.

Michałowski partecipò attivamente non solo alla ricerca dei fondi necessari per le conferenze, ma anche all'organizzazione delle stesse e successivamente alla stampa degli atti, di cui a volte figurava come coautore, o almeno come traduttore. Dopo le relazioni tenute da Semkowicz e Komornicki scrisse così a Kutrzeba: «È venuto fuori che le persone che avevano tradotto le relazioni del prof. Semkowicz e del prof. Komornicki non avevano compreso il testo polacco, e nella traduzione si erano serviti della lingua italiana con molta disinvoltura. Volendo rendere il testo della conferenza più accessibile al pubblico italiano, ho dovuto riscrivere, con l'aiuto della signora Mańkowska, l'intera relazione del prof. Semkowicz»<sup>31</sup>.

In generale Michałowski cercò di tenere nell'attività del Centro Scientifico due principali cicli di conferenze, distinte in base al relatore: le conferenze locali e le conferenze tenute da studiosi venuti dalla Polonia. Nel 1936 Michałowski intraprese l'organizzazione di una serie di conferenze di alto livello, invitando Giovanni Maver e Enrico Damiani dell'Università di Roma, ed egli stesso avrebbe dovuto presentare una relazione riguardante le proprie ricerche su Adam Jerzy Czartoryski. In questo ciclo aveva intenzione di invitare a tenere una conferenza anche Marina Bersano Begey dell'Università di Torino. Doveva essere un primo passo per stringere più stretti contatti con uno dei più importanti centri di diffusione della conoscenza della Polonia in Italia, e cioè con l'Istituto di Cultura Polacca "Attilio Begey" di Torino. La Bersano Begey si occupava in particolare di Tomasz Teodor Jeż ed era autrice di una dissertazione intitolata *Zygmunt Milkowski – contributo alla storia dei rapporti polono-slavi nel XIX secolo*, pubblicata nel 1935 da "Europa Orientale"<sup>32</sup>.

31] AAPSC, PAU I-146, 66/37, lettera del 30.04.1937.

32] Ibidem, PAU I-146, 1345/36 – J. Michałowski a S. Kutrzeba del 7.12.1936.

In quel periodo l'Ambasciata della Polonia presso il Quirinale avanzò la proposta di costituire un istituto polacco a Roma. Il progetto prevedeva che, nell'ambito di tale istituto, tutte le questioni riguardanti la ricerca fossero affidate alla Biblioteca dell'Accademia. Oltre a ciò l'istituto avrebbe dovuto prendere in considerazione le problematiche relative all'informazione e alla propaganda, nonché quelle legate alle belle arti. A parte questo avrebbe dovuto svolgere la funzione di "casa polacca" a Roma, e cioè essere il fulcro della vita polacca nella Città Eterna. Tale progetto fu accolto favorevolmente dalle autorità italiane, le quali assecondavano tutte le iniziative che potessero testimoniare l'influenza italiana sulle culture di vari paesi. Gli accordi stipulati con alcuni di loro erano di natura eminentemente propagandistica, e gli istituti di tali paesi presenti nella capitale italiana dovevano adeguarsi al carattere degli accordi presi. Così fu nel caso dell'istituto ungherese e del benemerito, anche per la scienza polacca, istituto austriaco. Esisteva il pericolo che una simile sorte sarebbe potuta toccare anche al progettato istituto polacco, di cui la Biblioteca dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia doveva diventare parte integrante<sup>33</sup>.

L'opinione di Michałowski riguardo all'unione della Biblioteca con l'istituto era decisamente negativa, anche nel caso avesse significato trasferire la stessa in una sede più prestigiosa e più adeguata.

Nella lettera a Kutrzeba scriveva: «Per quanto concerne l'ultima osservazione del Signor Ambasciatore in merito all'Istituto, posso solamente dire [...] che l'Istituto che intende creare il Signor Ambasciatore comprenderebbe dei locali per la propaganda, degli studi per gli artisti, dei locali per la Biblioteca e un sala comune per le conferenze. Non penso che tale comunanza possa giovare alla Biblioteca. [...] Non nascondo al Signor Rettore che la comunanza risultante dalla sistemazione presso l'istituto della Biblioteca, insieme con la propaganda, i giornalisti e gli artisti, sarebbe un primo passo verso la perdita totale dell'indipendenza. La propaganda distruggerebbe la scienza, soprattutto nel caso si arrivasse alla convenzione intellettuale italo-polacca [...] la sorte della nostra Biblioteca diventerebbe simile a quella dell'Istituto Austriaco. Ritengo mio dovere comunicare questo fatto al Signor Rettore»<sup>34</sup>.

Alla fine non si giunse alla creazione dell'istituto, principalmente per ragioni finanziarie. Di una certa rilevanza furono anche le pressioni da parte italiana, la quale voleva che l'istituto avesse anche un'importanza propagandistica. Per chiarire definitivamente la questione, Michałowski alla fine del 1938 e agli inizi del 1939 ebbe dei colloqui con il nuovo ambasciatore della Repubblica di Polonia presso il Quirinale - Bolesław Wieniawa Długoszowski, che era favorevole all'ampliamento

33) Ibidem, PAU I-146 – il memoriale sul Centro Studi dell'Accademia di Cracovia [non firmato] del 3.07.1937.

34) Ibidem, PAU I-146, 1422/36 – lettera del 22.12.1936.

della Biblioteca, ritenendo che il progetto di creare un istituto nella forma proposta nel memoriale di Pollak fosse superato<sup>35</sup>.

In quel periodo la Biblioteca dell'Accademia di Cracovia era già situata nella nuova sede, acquisita grazie a delle costanti ricerche svolte da Michałowski. Il nuovo sito fu trovato nelle vicinanze dell'Ospizio, nel Palazzo Doria in via della Fede 2 (oggi vicolo Doria 2). Così Michałowski lo descriveva a Kutrzeba nella lettera del 5 aprile 1938: «L'alloggio è composto da 12 stanze al primo piano, più bagno e cucina, e di altre 3 stanze al pian terreno rialzato che sarebbero particolarmente adatte per sistemarvi i libri. Sono dunque 17 locali in tutto. La stanza più grande, che potrebbe andare bene come sala per le conferenze, è di 3 metri quadri più spaziosa della sala attuale (presso l'Ospizio). [...] Questa sistemazione presenta molti vantaggi, il più importante dei quali è la posizione centrale, a due passi da Piazza Venezia e da Corso Umberto. Inoltre l'amministrazione della famiglia Doria è senza dubbio la più importante amministrazione privata a Roma, e con essa è possibile trattare tutti i problemi nel modo più preciso e sicuro»<sup>36</sup>. Prima di dare i locali in affitto l'amministrazione del palazzo si impegnava a ristrutturarli a spese dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia<sup>37</sup>.

La Biblioteca fu trasferita nel nuovo locale nell'autunno del 1938, ma si può considerare come data di apertura della Biblioteca dell'Accademia di Cracovia nella nuova sede la giornata del 10 gennaio 1939, alla cui cerimonia di benvenuto prese parte l'ambasciatore Wieniawa Długoszowski. In risposta all'accoglienza di Michałowski, l'ambasciatore nel proprio discorso promise di fornire un supporto continuo alla Biblioteca. «Le mie relazioni con l'Ambasciatore sono diventate ottime – scriveva Michałowski nella lettera indirizzata a Kutrzeba – è una persona infinitamente leale, e ben disposta nei miei confronti e nei confronti della Biblioteca»<sup>38</sup>.

Nella prima metà del 1939 il Centro funzionava in maniera regolare. Era aperta la biblioteca, alla quale Michałowski aveva donato nel 1938 tutta la parte rimanente degli archivi di Dobrzechów, fra cui le carte private di Kajetan Koźmian. Negli anni 1937 e 1938 fu ultimato il catalogo e l'inventario della biblioteca. Fu preparato inoltre un catalogo topografico e un catalogo delle pubblicazioni di serie e vennero portati avanti i lavori di sistemazione delle fotografie e dei libri nella Sezione della Storia dell'Arte. Nel mese di febbraio circa 150 persone assistettero alla conferenza che Giovani Maver tenne sull'attività letteraria di Karol Hubert Rostworowski; erano presenti, fra gli altri, quasi tutti i direttori delle accademie e istituti scientifici esteri che a quei tempi operavano a Roma<sup>39</sup>. In seguito

35] Ibidem, PAU I-147, 1329/38 e 133/39 – J. Michałowski a S. Kutrzeba del 28.12.1938 e del 1.02.1939.

36] Ibidem, PAU I-147, 486/38.

37] Ibidem, PAU I-147, 579/38, Jan Dąbrowski a S. Kutrzeba del 7.06.1938.

38] Ibidem, PAU I-147, 133/39 – J. Michałowski a S. Kutrzeba del 1.02.1939.

39] Ibidem, PAU I-147, 133/39 e 293/39 – J. Michałowski a S. Kutrzeba del 11.01.1939 e del 27.02.1939.

tuttavia vennero tenute solamente altre due conferenze nella Biblioteca, come pubblicato nell'“Annuario” dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia, “a causa delle poco convenienti relazioni politiche”<sup>40</sup>. Una delle conferenze fu quella di Marina Bersano Begey dell'Istituto di Cultura Polacca “Attilio Begey” di Torino, per la quale Michałowski si era dato molto da fare volendo stringere contatti più stretti con questo centro di divulgazione della cultura polacca in Italia. La Bersano parlò di Fogazzaro e delle correnti messianiche polacche. L'ultima conferenza prima dello scoppio della seconda guerra mondiale fu tenuta il 20 maggio 1939 da Bronisław Gębarowicz, il quale parlò dell'influenza che ebbe Vitruvio nella Polonia del Quattrocento<sup>41</sup>.

Durante la guerra la Biblioteca fu soggetta agli imprevisi del destino e solamente grazie all'intraprendenza e alle conoscenze di Józef Michałowski la collezione di libri poté essere salvata.

All'inizio della guerra la parte più preziosa della biblioteca fu depositata presso l'Accademia Americana e nella Biblioteca del Vaticano, gestita a quei tempi dal prefetto cardinale Giovanni Mercati, che era anche membro estero dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia. I locali della Biblioteca divennero invece un luogo di rifugio per gli esuli polacchi. Inoltre, in merito all'imprigionamento dei professori dell'Università Jagellonica da parte dei nazisti, nella Biblioteca venne elaborato un memoriale che fu poi trasmesso al presidente Roosevelt. Dal 1940 la Biblioteca si trovò sotto la protezione del nunzio apostolico presso il Quirinale.

Quando l'Italia entrò in guerra la situazione della Biblioteca peggiorò drasticamente. Tutti i rifugiati dovettero lasciare il loro posto. Tuttavia fino al 1941 – come scriveva Bronisław Biliński – nella Biblioteca si radunavano i polacchi e polonofili italiani, come Giovanni Maver oppure Enrico Damiani, e Michał Pawlikowski lesse e interpretò il *Re-Fantasma* di Słowacki<sup>42</sup>.

Nel mese di febbraio 1941 la Biblioteca dell'Accademia fu comunque chiusa ufficialmente, e dopo la caduta di Mussolini, durante l'occupazione tedesca di Roma, Michałowski fu arrestato insieme con altri polacchi. Grazie all'appoggio della Santa Sede fu messo in libertà e trovò rifugio per un lungo periodo in Vaticano, alla cui protezione affidò allora la Biblioteca<sup>43</sup>.

Quando le forze armate alleate entrarono a Roma il 4 giugno 1944 la Biblioteca divenne nuovamente un punto di incontro per i polacchi, per gli amici italiani della Polonia come pure per i rappresentanti di altri istituti. Si parlò fra l'altro della futura organizzazione delle istituzioni scientifiche straniere a Roma. La Bi-

40) “Rocznik Polskiej Akademii Umiejętności” 1938/1939, p. 117.

41) B. BILIŃSKI, op. cit., p. 95.

42) B. BILIŃSKI, *50-lecie Stacji Naukowej w Rzymie (1927-1977)* [Cinquantenario del Centro di Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze di Roma], in “Nauka Polska” 1978, n. 11-12, p. 90.

43) Ibidem.

biblioteca, alla quale era stato restituito il deposito dal Vaticano, fu aperta e ne usufruirono i polacchi del II Corpo che stazionarono a Roma. Tuttavia la situazione finanziaria della Biblioteca era grave e Michałowski, non avendo potuto trovare aiuti materiali da alcuna parte, affidò la Biblioteca alla temporanea gestione dell'Interim Treasury Committee britannico, esercitata tramite l'ambasciata britannica a Roma. Questo fatto scatenò vivaci proteste sia da parte delle autorità statali di Varsavia, sia della stessa Accademia di Cracovia.

Il dilemma principale che affliggeva Michałowski era a chi affidare la Biblioteca e tutte le raccolte di libri<sup>44</sup>. Konstanty Jeleński, che giunse a Roma in quel periodo, così ricordava il suo incontro di allora con Michałowski: «Lo trovai in pessimo stato, nervoso e depresso. Attorno a quell'uomo così nobile e alla sua donazione alla Polonia veniva condotta una battaglia politica dove si faceva attenzione a tutto, tranne che alla sua sorte e al valore della biblioteca. Per uno strano e triste concorso di circostanze divenne ambasciatore a Roma della "Polonia Popolare" il professor Stanisław Kot, vecchio amico di Michałowski, da questi stimato ed enormemente apprezzato. Mi ricordo come fosse oggi quando Michałowski mi trascinò nella sua stanza e si mise a piangere dicendo: "Io divento pazzo, non hai la minima idea cosa loro mi stiano facendo". Loro: da una parte Kot e dall'altra l'emigrazione. Sembra incredibile che non si potesse allora trovare una soluzione che avrebbe permesso a Michałowski di rimanere direttore del centro che aveva creato. Egli fu privato non solamente del posto in cui poteva trovare asilo, ma anche di uno scopo nella vita. Costringendo il suo creatore a farsi da parte, il carattere del centro venne modificato e snaturato»<sup>45</sup>.

Alla fine, il 4 novembre 1946, dopo lunghe ed estenuanti trattative nelle quali per conto dell'Accademia di Cracovia prese parte Jan Dąbrowski, venuto apposta dalla Polonia, la Biblioteca passò all'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia.

Tuttavia Michałowski lasciò la Biblioteca. Vecchio e malato, volle passare il resto della vita (morì nel 1956) dedicandosi a studi storici, per i quali non aveva trovato molto tempo durante il periodo in cui amministrò la Biblioteca.

Bronisław Biliński, dal 1956 suo successore nella carica di responsabile della Biblioteca passata alla gestione dell'Accademia Polacca delle Scienze, e uno dei borsisti romani dell'anteguerra, scriveva: «È necessario riconoscere che Michałowski, nel difficile periodo del fascismo e della pressione esercitata dalla propaganda politica, era riuscito in modo abile e coraggioso a navigare nelle acque agitate della cultura politicizzata, mantenendo alto il livello degli incontri scientifici e letterari. [...] Egli acquisì grandi meriti non solo come donatore e fondatore della biblioteca, ma anche come direttore effettivo della stessa per molti

44) Ibidem.

45) K. A. JELEŃSKI, op.cit., p. 123.

anni. È a Michałowski che spetta la gratitudine per aver salvato la collezione di libri della Biblioteca durante la guerra»<sup>46</sup>.

Le dimissioni di Michałowski chiusero un primo capitolo, difficile ma anche glorioso, della storia dell'Accademia Polacca di Roma, e vale la pena di tornarci per rendersi conto della sua importanza per la scienza e cultura polacca, nonché dell'apporto di quel centro e del suo responsabile per lo sviluppo delle relazioni italo-polacche nel ventennio fra le due guerre.

---

46] B. BILIŃSKI, *50-lecie Stacji Naukowej...*, op. cit., p. 87 e p. 90.

U M O W A

Między Panem Dr. Aleksandrem Kołtońskim a Dyrektorem Biblioteki Stacji Naukowej Rzymskiej P.A.U. staje następująca umowa na 3 miesiące, od 1/I do 31/III.1941 r.:

1) Pan Dr. A. Kołtoński obejmuje z dn. 1/I.1941r. czynności sekretarza Biblioteki.

W zakres jego działania wchodzi:

- a) Dyżur,
- b) Prowadzenie Katalogu,
- c) Korespondencja.

Na dyżur oraz prowadzenie katalogu przeznaczone są 3 godziny dziennie w czasie popołudniowym. Na korespondencję 15 godzin miesięcznie w godzinach każdorazowo omówionych z Dyrektorem Biblioteki.

D Y Ż U R

2) P. Dr. A. Kołtoński jest odpowiedzialny za utrzymanie porządku w Bibliotece w godzinach, w których jest ona otwarta dla czytelników.

W szczególności winny być przestrzegane przepisy, dotyczące się odbierania i oddawania książek przez czytających oraz przepisy, mające na celu za pobieganie wynoszeniu książek.

Również winno być przestrzegane milczenie, potrzebne dla spokojnej pracy czytelników.

Celem zachowania wyżej wymienionych przepisów służą Panu Dr. A. Kołtońskiemu środki, wprowadzone we wszystkich Bibliotekach, ammannowicie: prawo przywoływania czytelników do porządku, wykluczanie ich z Biblioteki oraz ewentualne rewidowanie teczek.

K A T A L O G I K O R E S P O N D E R N O C J A

3) Katalog i Korespondencja są prowadzone wedle przyjętych już w Bibliotece form i przepisów, po porozumieniu się z Dyrektorem.

H O N O R A R Y U M

4) Pan Dr. A. Kołtoński będzie pobierał tytułem honorarium Lir 400.- (czteryście), płatnych z góry, oraz będzie miał do swego użytku pokój mieszkalny, wraz z opałem i światłem.

5) W razie wypadków politycznych, zmuszających do rozwiązania lub zredukowania Stacji Naukowej Rzymskiej P.A.U., lub też w razie nie nadejścia potrzebnych na jej utrzymanie pieniędzy, P. Dr. A. Kołtoński nie będzie miał żadnych roszczeń z powodu przymusowego rozwiązania Kontraktu przed terminem.

Rzym, 1 stycznia, 1941 r.

*Józef Michałowski*

## IL FONDATORE E LA SUA OPERA

JÓZEF F. MICHAŁOWSKI  
AL TEMPO DELLA II GUERRA MONDIALE

**N**EL RIPRENDERE IN MANO, a una cinquantina d'anni dalla sua morte, il tema *Józef F. Michałowski: Fondatore e responsabile del Centro Scientifico Polacco a Roma (1921-1946)*, sarebbe utile un riesame sistematico e analitico di quello che è stato già scritto e anche di quello che si trova ancora nei diversi archivi, soprattutto relativamente ad alcuni periodi.

Nel mio intervento vorrei richiamare l'attenzione unicamente al periodo della Seconda Guerra Mondiale, periodo breve in realtà, ma così importante e significativo nella vita di Michałowski, e fondamentale anche per l'opera della quale fu creatore e che dovette abbandonare con così grande pena.

Mi concentrerò in particolare su quanto riportato da Bronisław Biliński, per molti anni direttore dell'Accademia Polacca delle Scienze a Roma, a proposito del periodo bellico. Più che alle succinte informazioni esposte in un articolo pubblicato ormai quasi trent'anni fa in "Nauka Polska"<sup>1</sup>, a cui accennava brevemente il prof. Jan Piskurewicz nel suo discorso in occasione dell'inaugurazione della targa commemorativa alla figura di Józef Michałowski e del conferimento del suo nome alla Biblioteca dell'Accademia di Roma, rivolgerò la mia attenzione a un lavoro di Biliński di circa trecento pagine, pubblicato in lingua italiana in occasione del cinquantesi-

---

1] B. BILIŃSKI, *50-lecie Stacji Naukowej w Rzymie (1927-1977)* [Cinquantenario del Centro di Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze di Roma], in "Nauka Polska" 1978, n. 11-12, pp. 79-90. In questo numero l'autore tratta della "Nascita del centro e suo sviluppo fino al 1946"; del periodo bellico scrive a p. 90.

mo anniversario della fondazione del Centro, e il cui capitolo quarto è interamente dedicato al periodo della Seconda Guerra Mondiale: *Inter arma silent musae. 1 IX 1939~4 XI 1946*<sup>2</sup>.

Grazie a questa pubblicazione ci è giunto un frammento delle vicende belliche, ricostruito piuttosto accuratamente sulla base della relazione inviata da Michałowski subito dopo la guerra al Segretario Generale dell'Accademia Polacca di Scienze e Lettere di Cracovia<sup>3</sup>. Oltre alla ricchezza di informazioni dettagliate il testo corregge anche reticenze, inesattezze ed errori forniti nell'articolo pubblicato in polacco, probabilmente preparato in precedenza. Nel nostro caso si conferma tuttavia il ben noto fenomeno secondo il quale le notizie, anche inesatte, una volta messe in circolazione hanno lunga vita. Una prova di ciò sono i cenni all'incarcerazione di Michałowski o alla definitiva chiusura della Biblioteca.

Per la precisione cito il relativo frammento presentato nella relazione principale in occasione delle celebrazioni che hanno avuto luogo il 18 ottobre.

Nel mese di febbraio 1941 la Biblioteca dell'Accademia fu comunque chiusa ufficialmente, e dopo la caduta di Mussolini, durante l'occupazione tedesca di Roma, Michałowski fu arrestato insieme con altri polacchi. Grazie all'appoggio della Santa Sede fu messo in libertà e trovò rifugio per un lungo periodo in Vaticano, alla cui protezione affidò allora la Biblioteca<sup>5</sup>.

Le informazioni si sono confuse principalmente sulla base dell'articolo di Biliński del 1978. La frase "biblioteca chiusa ufficialmente" non significava affatto che essa fosse effettivamente chiusa<sup>4</sup>. In un lavoro più ampio Biliński aggiunge «Nel febbraio 1941, alla domanda delle autorità italiane, Michałowski rispose ufficialmente che la Biblioteca era chiusa...»<sup>6</sup>.

Era una risposta fornita ad uso delle autorità italiane nel contesto della memorabile affermazione di Benito Mussolini «Polonia è finita». Nel materiale lasciato da Aleksander Koltoński<sup>7</sup> si è conservato il testo del suo accordo con il direttore della Biblioteca del Centro di Roma dell'Accademia di Scienze e Lettere, nel quale dal giorno 1° gennaio 1941 egli assumeva le funzioni di bibliotecario e segretario della Biblioteca<sup>8</sup>. Nell'ambito delle sue funzioni rientrava, tra l'altro: ricoprire il turno nelle ore di apertura al pubblico della biblioteca, curare il catalogo e gestire la corrispondenza. In un foglietto a parte, redatto da Koltoński, si trova una nota: «Dalla

2] B. BILIŃSKI, *Biblioteca e Centro di Studi a Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze nel 50° anniversario della fondazione 1927-1977*, in "Accademia Polacca delle Scienze. Biblioteca e Centro di Studi a Roma. Conferenze e Studi", n. 70, Wrocław, 1977, pp. 96-101.

3] *Ibidem*, p. 96.

4] La precedente informazione è stata interpretata come "sospensione dell'attività della Biblioteca" nell'articolo di S. A. Morawski, *Promotore della cultura polacca*, in "Polonia Włoska. Biuletyn Informacyjny", a. 11 n. 4 (41), 2006, p. 5.

5] Vedi p. 25 del presente volume.

6] *Ibidem*, p. 97.

7] Per notizie più precise su questo insigne rappresentante della comunità polacca romana vedi K. ZGLIŃSKA,

metà di giugno 1940 al 1° gennaio 1941 ho lavorato per la Biblioteca (alla catalogazione dei libri) senza contratto. Dal 1° gennaio 1941 al 31 gennaio 1945 con un contratto che prevedeva uno stipendio mensile di 400 L. + alloggio (100 L.) nel ruolo di segretario e bibliotecario»<sup>9</sup>.

La biblioteca funzionava a regime piuttosto limitato, se nel contratto si diceva: «al turno di presenza e alla cura del catalogo sono destinate 3 ore al giorno in orario pomeridiano». Nondimeno, come in base alla relazione originale riporta Biliński nel suo lavoro, nel periodo dalla metà del 1940 alla metà del 1942 consultarono i testi della biblioteca 270 lettori<sup>10</sup>. La chiusura definitiva sarebbe avvenuta solo dopo il 2 agosto 1942, per effetto della minaccia sempre più seria di perquisizioni, o addirittura della confisca della restante collezione. Al locale tuttavia non furono apposti i sigilli, e il personale allora in carica continuò a lavorarvi; lo stesso Kołtoński risiedeva nel centro, e anche Włodzimierz Sznarbachowski vi abitò fino ai primi mesi del 1943, pur non avendo alcun rapporto con la Biblioteca<sup>11</sup>. In qualche misura infatti il centro restò accessibile durante tutto il periodo della guerra.

Inoltre l'affermazione, utilizzata da Biliński nel suo lavoro, che parla dell'arresto di un gruppo di polacchi, tra cui Michałowski, «dopo la caduta di Mussolini, durante l'occupazione tedesca di Roma... così che la Biblioteca rimase senza sorveglianza...»<sup>12</sup>, suggerisce che il direttore della biblioteca sia stato trattenuto a lungo, e dai tedeschi. L'episodio è stato invece descritto nel modo seguente dal già ricordato Władysław Sznarbachowski, che durante il periodo della guerra nei locali del Centro:

A volte gli arresti erano condotti dalla milizia fascista, che si comportava in modo particolarmente brutale. Un giorno furono fermati tre dei più illustri polacchi di Roma: il ministro Maciej Loret, il conte Józef Michałowski, direttore del Centro e della Biblioteca dell'Accademia di Scienze e Lettere, e lo scrittore Michał Pawlikowski. Furono portati a Regina Coeli, la prigione principale della città. I polacchi chiesero al Vaticano di intervenire, specialmente perché la Biblioteca era in qualche modo extraterritoriale, dal momento che il Segretario di Stato l'aveva provvista di un certificato che attestava che la collezione era un deposito della Sede Apostolica. Il Vaticano protestò presso il comandante di Roma, generale Maltzer. La sera di quello stesso giorno un paio di automobili delle SS si recarono a Regina Coeli, esigendo il rilascio dei tre polacchi. Di solito si sapeva che cosa ciò volesse dire. Questa volta però fu diverso. I tre furono condotti all'Hotel Excelsior, sede del-

Aleksander Kołtoński in *Polski Słownik Biograficzny*, vol. XIII, Wrocław-Warszawa-Kraków, 1967-1968, pp. 363-364. Ulteriore letteratura è segnalata da J. CYGAN OFM, *Il saggio di Aleksander Kołtoński su San Francesco e Giotto*, in "Collectanea Francescana" n. 41, 1971, pp. 424-428.

8) Vedi illustrazione a p. 28.

9) Pontificio Istituto di Studi Ecclesiastici di Roma. Archivi personali: Aleksander Kołtoński.

10) B. BILIŃSKI, *Biblioteka...*, op. cit., pp. 97-98.

11) W. SZNARBACHOWSKI, *300 lat wspomnień*, Londyn 1997. L'autore delle memorie scrive che abitò nei locali del centro "per oltre due anni" (p. 242), giunse a Roma nel gennaio 1941 (p. 237) e all'inizio cercò per qualche tempo una sistemazione opportuna.

12) B. BILIŃSKI, *Biblioteka...*, op. cit., p. 98.

l'ufficio e dell'abitazione privata del generale Maltzer. Questi dichiarò che i fascisti erano indisciplinati e non si attenevano sempre ai suoi ordini, si scusò, consegnò ad ognuno un salvacondotto che garantiva loro l'incolumità personale e li invitò a cena<sup>13</sup>.

L'autore di queste memorie non dice nulla della successiva minaccia di arresto per Michałowski e del suo "rifugio nel Vaticano". Dal momento che il primo arresto ebbe luogo il 10 novembre 1943<sup>14</sup> con un esito riportato in modo così colorito, è difficile definire l'eventuale riparazione di Michałowski in Vaticano come "rifugio per un lungo periodo", perché si sarebbe protratto per non più di qualche mese, fino all'ingresso in Roma degli Alleati il 4 giugno 1944.

L'aggiunta dell'autore della relazione, che fu proprio durante quel soggiorno in Vaticano «alla cui protezione affidò allora la Biblioteca», è un ovvio e probabilmente non voluto malinteso. La questione del trasporto di una parte del fondo librario nel Vaticano è descritta da Biliński in modo particolareggiato nel suo lavoro. In questo contesto bisogna tuttavia completare le informazioni fornite da Biliński sul ruolo di Kazimierz Papée, ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede. Forse negli anni Settanta l'allora direttore della Biblioteca non voleva e non poteva ancora scrivere di questa persona. Nel più vecchio articolo scritto sul Centro e pubblicato nel 1963<sup>15</sup> Biliński ha ommesso del tutto l'episodio del tempo di guerra, probabilmente per la semplice ragione che allora non poteva scrivere di una posizione del Vaticano favorevole alla Polonia. Alla fine degli anni Settanta in Polonia ci sono stati dei cambiamenti significativi, ma comunque nell'articolo che apparve in patria il fatto è stato appena menzionato. Altra cosa erano le pubblicazioni destinate all'estero, dove si poteva dire molto di più. Biliński non nascondeva del resto, già in quel periodo, l'orgoglio di ciò che spesso sottolineava nelle conversazioni private: «Caro signore, le Conferenze sono le uniche edizioni che escono in Polonia al di fuori del controllo della censura».

Il trasferimento in Vaticano della prima parte del fondo librario, gli esemplari più preziosi, avvenne nel giugno 1940 - come afferma Kazimierz Papée, con una lettera riservata, indirizzata al Ministro degli Affari Esteri a Londra - in forza del protocollo «firmato nel giorno della partenza da Roma [dell'ambasciata di Polonia presso la Santa Sede], il 14 giugno 1940 tra me e il Nunzio Apostolico in Italia S. E. Mons. Borgongini Duca, per cui la Biblioteca dell'Accademia di Scienze e Lettere e il suo conservatore Józef Michałowski sono stati affidati - ugualmente a una serie di altre istituzioni polacche - alla protezione del Nunzio»<sup>16</sup>.

13] W. SZNARBACHOWSKI, op. cit., p. 254.

14] B. BILIŃSKI, *Biblioteka...*, op. cit., p. 98.

15] B. BILIŃSKI, *Rzymska Stacja Naukowa PAN i polskie tradycje naukowe w Rzymie* [Il Centro di Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze di Roma e le tradizioni di studio polacche a Roma], in "Nauka Polska" a. XI, 1963, n. 1 (43), pp. 91-112.

16] Pontificio Istituto di Studi Ecclesiastici di Roma. Archivio dell'Ambasciata della Repubblica Polacca presso la Santa Sede, vol. LXXXII, fol. 13-14.

Questo atto legale è rimasto come base di tutti i successivi interventi e dichiarazioni del Vaticano nei riguardi della Biblioteca, ricordati e finanche citati da Biliński. Questo modo di sistemare le cose nei rapporti diplomatici era qualcosa di consueto e non diminuisce in alcun modo i meriti personali di Michałowski. Negli archivi dell'Ambasciata, sia in quelli conservati a Londra che in quelli di Roma, si è conservata molta documentazione che testimonia la costante preoccupazione dell'ambasciata di proteggere la collezione e garantire sotto l'aspetto finanziario il funzionamento della Biblioteca in quegli anni difficili. Bisogna sperare che un giorno queste raccolte verranno studiate in modo completo e sveleranno il bel quadro della lotta per la conservazione dei nostri beni culturali. Allo stesso modo occorre riprendere le ricerche e assumersi l'incarico di pubblicare il testo completo della relazione di Michałowski, su cui Biliński ha basato il suo lavoro sul periodo bellico della storia del Centro dell'Accademia Polacca di Scienze e Lettere nella Città Eterna.

Au nom du Pere du fils du Saint Esprit ainsi soit - il  
 Quand un homme pauvre meurt, personne  
 n'habitude ne prend soin du peu de patrimoine  
 qu'il laisse; tout s'en va aux quatre vents  
 du hazard, et des objets ayant un prix d'affec-  
 tion tombent entre le moins de personnes  
 nullement dignes de les posséder  
 Je suis un homme pauvre et je desira proce-  
 der pareille eventualité - Voici:

Mon Testament Olographe

Par ce testament j'institue legataire universelle (ma fille Luisa Severino. <sup>Voir changement au bas de la page 01</sup>)  
 l'ensemble de ce testament. Tous les deux sont domiciliés à Milan  
 (Via Carlo Farini 36; mais ils ont l'intention de se fixer à Rome)

Je lègue à Sonia Severino tout mon avoir à l'exception:

1. Des livres marqués "Res" que je lègue à la  
 Congregation de la Résurrection De N. S. J. Chr.  
 Congregazione della Risurrezione di N. S. G. C.  
 Via S. Sebastiano 11 (Piazza d' Spagna) Rome

[Lapisuzi, Leromargini O. O. Amantogabstancor Via San  
 Sebastiano 11 (Piazza d' Spagna) Roma - excepté les livres  
 appartenant "Res"]

2. Des livres marqués "St L' ou Saint Louis" ou "Centres  
 d'Etudes Saint Louis de France" (20 Piazza S. Luigi  
 dei francesi Rome)

Le 75 Janvier 1956

3. Des livres marqués "EdFr" à l'Ecole française de Rome

*Changement*  
 Monsieur Pietro Severino ayant abandonné le projet de se fixer à Rome  
 je lui en offre un autre de venir s'établir de mon testament à Monsieur Michel  
 de la Via d'Arco de Bologna de l'Université Politechnique de Rome, S. S. et P. Largo  
 (R. G. 4) de la Via d'Arco de Bologna de l'Université Politechnique de Rome, S. S. et P. Largo  
 de la Via d'Arco de Bologna de l'Université Politechnique de Rome, S. S. et P. Largo  
 de la Via d'Arco de Bologna de l'Université Politechnique de Rome, S. S. et P. Largo  
 de la Via d'Arco de Bologna de l'Université Politechnique de Rome, S. S. et P. Largo

## TESTAMENTO\*

**A**U NOM DU PÈRE, du Fils, du Saint Esprit, ainsi soit-il.  
Quand un homme pauvre meurt, personne d'habitude ne prend soin du peu de patrimoine qu'il laisse; tout s'en va aux quatre vents du hasard et des objets ayant un prix d'affection tombent entre les mains de personnes nullement dignes de les posséder. Je suis un homme pauvre et je désire prévenir pareille éventualité. Voici :

### *Mon Testament Olographe*

Par ce testament j'institue légataire universelle ma fille Luise Severino. Je prie son époux Vittorugo Severino d'être l'exécuteur de ce testament\*\*. Tous les deux sont domiciliés à Milan (via Carlo Ravizza 36), mais ils ont l'intention de se fixer à Rome. Je lègue à Luise Severino tout mon avoir à l'exception :

---

\*] Il presente testo è la trascrizione fedele del testamento gentilmente concesso dagli eredi di J. F. Michałowski. Per facilitare la lettura è stata unificata la punteggiatura.

\*\*] Voici le changement au bas de la page: Le 15 Janvier 1956. Changement touchant l'exécuteur de mon testament. Monsieur Vittorugo Severino ayant abandonné le projet de se fixer à Rome, j'ai cru opportun de confier l'exécution de mon testament à Monsieur Witold Rządowski, délégué de l'American Polish War Relief. U.S.E.P. (Lungo Tevere Marzio 4). Il a bien voulu s'en charger. Je l'en remercie ainsi que de tous les services qu'il m'a rendu et de la sollicitude qu'il m'a toujours témoignés. Mon neveu le Comte Joseph Caietan Michałowski assistera Monsieur Witold Rządowski dans tout ce qui touche l'exécution de mon testament et, en cas d'absence de Monsieur Rządowski, il le substituera en la qualité de premier exécuteur. Je remercie mon neveu Joseph Caietan Michałowski de son attitude de bon sens et d'équité qu'il a manifestée dans l'affaire de la Bibliothèque de Rome en empêchant des initiatives peu raisonnables. Je le prie de veiller à ce qu'aucun souvenir de famille ne tombe entre les mains de personnes n'appartenant pas à notre famille polonaise. Rome, 15 Janvier 1956. J. M.

1. Des livres marqués “Res” que je lègue à la Congrégation de la Résurrection de N.S.J.Chr. – Congregazione della Risurrezione di N.S.G.C. (via S. Sebastianello 11, Piazza di Spagna, Roma). [Zapisuję Zgromadzeniu O.O. Zmartwychstańców (via S. Sebastianello 11, Piazza di Spagna, Roma) – wszystkie książki oznaczone “Res”];
2. Des livres marqués “St L.” ou “Saint Louis” au “Centres d’Etudes Saint Louis de France” (20 Piazza S. Luigi dei Francesi, Rome);
3. Des livres marqués “Ec. Fr.” à l’Ecole Française de Rome, Palais Farnèse (Roma, Palazzo Farnese), au 2e étage;
4. Des objets et livres énumérés dans la liste ci-jointe indiquant le livre ou l’objet et la personne à laquelle ils sont destinés à titre de souvenir;
5. Des photographies et de trois estampes que je lègue à mes neveux : Romain, Joseph, Etienne et Pierre en les priant de se mettre d’accord quant au partage de ces photographies et des 3 estampes.  
[Romain, Joseph, Etienne et Pierre Michałowski sont les fils de feu mon frère, le comte Ladislas Michałowski et de feu la comtesse Irène Żółtowska].

J’ai fait, avant la première guerre mondiale, le dépôt de sept codes manuscrits (Księgi pamiętnicze) du 15e et 17e siècle à l’Académie Polonaise des Sciences et des Lettres. Ces codes portent l’Exlibris de ma famille (les armes Jasięńczyk accompagnés de la légende “*Deus protector meus Deus adiutor meus*”) et restent la propriété de la famille (à savoir des descendants en droite ligne de Joseph Michałowski, juge de château et porte-enseigne du palatinat de Cracovie et de Thérèse Małachowska (18s.) Michałowski. Je prie les fils de mon cousin feu Louis Michałowski de s’enquérir du sort de ces codes.

Je prie les fils de mon cousin feu Louis Michałowski, Adam, Jean, Stanislas de garder en toute propriété les documents que j’ai prêtés à leur père Louis. Ces documents ont trait à l’histoire de notre famille. Il est possible qu’ils aient été sauvés de la catastrophe des années 1939-1945. Je prie mes neveux, fils de mon cousin feu Louis Michałowski, de prendre soin de ces documents.

Je salue avec respect l’Académie Polonaise des Sciences et des Lettres. Je la remercie de la confiance qu’elle m’a témoignée tant que j’étais Directeur de la Bibliothèque de Rome de l’Académie Polonaise des Sciences et des Lettres. C’est à cette confiance que je dois d’avoir pu servir, sous le haut patronage de l’Académie, la science historique, facteur important de notre culture.

Je recommande à ma fille Louise Severino d’observer les préceptes de la religion catholique romaine (la messe du dimanche et les Saints Sacrements). Je lui de-

mande aussi d'élever ses enfants dans les principes de la religion catholique romaine, unique sauvegarde contre les dangers qui menacent les hommes depuis que le monde existe. Je remercie Vittorugo Severino pour les soins qu'il a donnés à sa femme et à sa famille et pour l'amitié qu'il m'a témoignée. Je remercie Louise de toute l'affection qu'elle m'a donnée et je prie ses enfants de suivre la voie du devoir – je les remercie de m'avoir témoigné de l'affection.

Je prie le Révérend Père Gennaro Moretti des frères Mineurs (Minimi – Rome, via delle Fratte 1, Sant'Andrea) de prier pour mon âme. Je le remercie de son amitié, des conseils spirituels qu'il m'a donnés et des grands services qu'il m'a rendus.

Je remercie l'abbé Stanislas Starowieyski de l'amitié qu'il m'a témoignée et le prie de prier pour mon âme. Son amitié a toujours su évoquer le souvenir des plus chères personnes de ma famille: de sa grand-mère feu Mme Dembińska, ma cousine germaine, de ses chers parents, Louis Starowieyski et de sa femme, Marie Dembińska Starowieyska; de feu Hélène Morstin, née Dembińska, fille de Mme Dembińska, Marie, ma cousine germaine; de feu Henri Dembiński, de Joseph Dembiński, d'Etienne Dembiński, les 3 fils de ma cousine et ses belles filles, Edwige (née comtesse Szeptycka) et Catherine, sœur d'Edwige. En causant avec le cher abbé j'avais souvent l'impression de causer avec ces chers parents.

En avril 1929 j'ai fait la connaissance de la comtesse Carla Lanckorońska. Son infatigable énergie, sa force de volonté, ont triomphé de bien des difficultés inhérentes à l'administration d'une Bibliothèque disposant de fonds modestes. Elle m'a donné de très bons conseils et m'a rendu de très grands services et m'a comblé de bienfaits. Je lui en garde la plus durable reconnaissance et lui demande pardon de mes impatiences.

Quelque pénible et douloureux qu'ait été le différend qui s'est élevé entre nous en 1946 sur la question touchant l'avenir de la Bibliothèque de Rome de l'Académie Polonaise, il n'a pu effacer le souvenir de tous ces bienfaits et diminuer ma reconnaissance. Mon aveu en fait foi. Je prie la comtesse Carla de prier pour mon âme. Je prie la comtesse de remercier son frère, sa sœur et Mlle Traschl de leur bonne et précieuse amitié.

J'ai de très grands devoirs de reconnaissance envers la comtesse Marie Lasocka née princesse Woroniecka. C'est elle qui a protégé la Bibliothèque pendant que j'étais en prison. Elle l'a protégée au risque d'être emprisonnée. C'est elle qui à deux reprises m'a offert les fonds nécessaires pour faire face aux difficultés. C'est elle enfin qui pendant la crise touchant l'avenir de la Bibliothèque - survenue en 1946 - a fait preuve d'un jugement inflexible et prudent, et m'a soutenu dans la

lutte contre des projets irréalisables. Je la remercie de sa généreuse amitié et lui demande de prier pour mon âme.

La maison des princes Caetani a été pour moi un vrai refuge pendant la 2e guerre mondiale. Après la guerre au moment où toutes mes ressources étaient épuisées la princesse Marguerite di Bassiano (Caetani) est venue m'offrir une subvention mensuelle. C'est à cette subvention que je dois de pouvoir continuer mes recherches d'histoire. Je prie le prince et la princesse di Bassiano et Donna Lelia Caetani, Mrs Howard, leur fille de recevoir l'hommage de ma grande reconnaissance.

En 1950 le prince di Bassiano et la baronne Giovannella Caetani Grenier m'ont généreusement rétribué des recherches biographiques que j'avais faites en vue de la publication des Mémoires de la comtesse Rzewuska leur arrière grand-mère. Je les remercie du don qu'ils m'ont fait et de leur bienveillante amitié. Elle m'a toujours été très précieuse.

Le professeur Stanislas Kot a procuré pendant la 2e guerre mondiale les fonds nécessaires pour l'entretien de la Bibliothèque de Rome de l'Académie Polonaise. La Bibliothèque lui doit une très grande reconnaissance. La mienne lui est due tout autant.

Depuis 1947 il n'a cessé de me donner des preuves de son amicale sollicitude et de son amitié. C'est grâce à son intervention que la Congrégation des Pères Resurrectionnistes a consenti à me servir une subvention mensuelle. Je le remercie de tout ce qu'il a fait pour la Bibliothèque et pour moi – de tout ce que son amitié et sa haute culture m'ont donné.

Monsieur Mario Signorelli et sa sœur Mademoiselle Gina n'ont pas manqué une seule occasion de me rendre service dans des moments difficiles. Je leur témoigne ma profonde reconnaissance et je leur demande de prier pour mon âme.

Ma pensée s'arrête auprès de ma famille. Je prie ma cousine Marie Michałowska d'accepter trois objets qui m'ont été donnés par feu Antoine Mańkowski (un livre relié en cuir jaune, un coupe-papier, une [...] avec un étui en cuir jaune – ces objets se trouvent dans une enveloppe portant l'adresse de Marie Michałowska.

Je remercie Rose Michałowska et ses enfants de leur amitié à moi si chère. Je remercie mon neveu Joseph Michałowski de tout ce qu'il a fait pour moi, au moment de la crise de la Bibliothèque de Rome de l'Académie Polonaise survenue en 1946; je le prie de dire à Etienne et à Pierre Michałowski toute mon amitié et toute ma peine de n'avoir pu rien faire pour eux. Je pense avec émotion à mes chers neveux, à leurs femmes (Antoinette et Irène) et à leurs enfants. Priez tous

pour mon âme. Je remercie mon neveu Romain des démarches qu'il a faites en Amérique. La comtesse Léonore Lichnowska m'a toujours témoigné une amitié pleine de dévouement. Elle m'a rendu de très grands services, sans jamais en parler. C'était prudence et modestie. Je la remercie de tout ce qu'elle a fait pour moi et de son amitié tout particulièrement.

Parmi les meubles qui se trouvent dans mon logement de Rome, (via dei Prefetti 17 Ip) cinq fauteuils et chaises appartiennent en toute propriété à mon cousin le comte Louis Morstin (Cracovie). Ce sont: 3 chaises à siège rembourré, un fauteuil rembourré, un fauteuil en bois à l'antique. Je prie mon neveu Joseph Michałowski d'aviser aux moyens soit pour envoyer ces meubles à Louis Morstin soit pour lui en faire parvenir l'équivalent en argent.

L'amitié de la famille Mańkowski, de Marie, de Sandro, de Sophie, de Victoire m'a apporté souvent de grandes consolations. Je les remercie tendrement et leur demande de prier pour mon âme.

Je désire être enterré comme le sont les gens pauvres, étant moi-même pauvre et grand pêcheur.

Rome, 14 août 1952. Seigneur, ayez pitié de moi.

Joseph Michałowski



*Ladislavus et Iosephus  
Comites Michalowski  
Dobrzechów.*

# BIBLIOGRAFIA

## SCRITTI DI J. F. MICHAŁOWSKI

1. MICHAŁOWSKI J., *Expeditio Romana dell'Accademia Polacca*, in: "Annales Institutorum", vol. IV, Roma 1931, pp. 255-270;
2. MICHAŁOWSKI J., *La Polonia dopo le spartizioni e l'idea dell'indipendenza*, in: "L'Europa Orientale", vol. VI, 1926, n. 8, pp. 429-444; vol. X, 1930, n. 9, pp. 486-504;
3. MICHAŁOWSKI J., *Program narodowy i przeobrażenie społeczne. Z powodu artykułu prof. Ochenkowskiego "Nasze położenie i zadania"* [Il programma nazionale e le trasformazioni sociali. Riposta all'articolo del prof. Ochenkowski "La nostra situazione e i nostri compiti"], Kraków 1902;
4. MICHAŁOWSKI J., *Sprawa terminatorów w rękodziele (Stosunki krakowskie)* [La questione degli apprendisti nell'artigianato (I rapporti a Cracovia)], Kraków 1906;
5. MICHAŁOWSKI J., *Studia w Archiwach Watykańskich w latach 1914-1923* [Ricerche negli Archivi Vaticani negli anni 1914-1923], in: "Kwartalnik historyczny", vol. XXXVIII, 1924, pp. 555-562.

## PUBBLICAZIONI SU J. F. MICHAŁOWSKI E SULL'ACCADEMIA POLACCA DI ROMA

1. "Almanacco dei bibliotecari italiani", 1963, p. 26;
2. "Annales Institutorum", vol. I, 1928/1929, p. 215; vol. II, 1929/1930, p. 81; vol. III, 1930/1931, pp. 64, 272; vol. IV, 1931/1932, pp. 66, 207-209, 255-270; vol. V, 1932/1933, pp. 53-54, 86-87, 91, 122-130, 157; vol. VI, 1933/1934, pp. 55, 92-93, 126-133; vol. VII, 1934/1935, pp. 47, 127-128, 155, 188; vol. VIII, 1935/1936, pp. 43, 202; vol. IX-X, 1936/1938, pp. 44-45, 144, 171, 209; vol. XI-XII, 1938/1940, pp. 42-43, 159;
3. BILIŃSKI B., *Biblioteca e Centro di Studi a Roma della Accademia Polacca delle Scienze nel 50° anniversario della fondazione, 1927-1977*, in: "Accademia Polacca delle Scienze Biblioteca e Centro di Studi a Roma. Conferenze e Studi" n. 70, Wrocław, 1977, pp. 59-101;

4. BILIŃSKI B., *50-lecie Stacji Naukowej PAN w Rzymie (1927-1977). Powstanie Stacji i jej rozwój do 1946 R.* [Cinquantesenario del Centro di Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze a Roma (1927-1977). La nascita e lo sviluppo del Centro fino all'anno 1946], in: "Nauka Polska", vol. XXVI, 1978, n. 11-12, pp. 70-88;
5. BILIŃSKI B., *Rzymska Stacja Naukowa PAN i polskie tradycje naukowe w Rzymie* [Centro di Studi dell'Accademia Polacca delle Scienze a Roma e le tradizioni di studio polacche a Roma], in: "Nauka Polska", vol. XI, 1963, n. 1, pp. 99-101;
6. BOLEWSKI A., PIERZCHAŁA H., *Losy polskich pracowników nauki w latach 1939-1945. Straty osobowe* [La sorte degli studiosi polacchi negli anni 1939-1945. Le perdite personali], Wrocław-Warszawa-Kraków 1989, pp. 24, 285-288, 299-301, 522, 533-535;
7. BORKOWSKI-DUNIN J., *Almanach błękitny* [Almanacco azzurro], Lwów 1909, p. 622;
8. BUCZEK K. a cura di, *Archiwa polskie* [Gli archivi polacchi], in: "Nauka polska", vol. VII, 1927, p. 17;
9. CANOVA N., voce: *Michałowski Józef Jakub Feliks*, in: *Polski Słownik Biograficzny* [Dizionario Biografico Polacco], vol. XX, Wrocław-Warszawa-Kraków 1975, pp. 654-655;
10. CANOVA N., voce: *Michałowski Józef*, in: *Słownik pracowników książki polskiej* [Dizionario dei personaggi della storia del libro polacco], Warszawa-Łódź 1972, pp. 586-587;
11. CHWALEWIK E., *Zbiory polskie. Archiwa, biblioteki, gabinety, galerje, muzea i inne zbiory pamiątek przeszłości w ojczyźnie i na obczyźnie* [Raccolte polacche. Archivi, biblioteche, gabinetti di studio, gallerie, musei e altre collezioni in Patria e all'estero], Warszawa-Kraków 1927, vol. II, pp. 172-173;
12. DUŻYK J., voce: *Biblioteka Polska w Rzymie* [Biblioteca Polacca a Roma], in: *Encyklopedia wiedzy o książce* [Enciclopedia del libro], Wrocław-Warszawa-Kraków 1971, pp. 198-199;
13. HÜBNER P., *Sila przeciw rozumowi. Losy Polskiej Akademii Umiejętności w latach 1939-1989* [La forza contro la ragione. Le vicissitudini dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia negli anni 1939-1989], Kraków 1994, pp. 49-50, 135-136;
14. JABŁOŃSKI Z., *Działalność biblioteczna, archiwalna i muzealna Polskiej Akademii Umiejętności* [Attività delle biblioteche, degli archivi e dei musei dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia], in: *Polska Akademia Umiejętności 1872-1952. Nauki humanistyczne i społeczne. Materiały sesji jubileuszowej, Kraków, 3-4 V 1973* [Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia 1872-1952. Scienze umanistiche e sociali. Atti della conferenza nell'anniversario della fondazione], Wrocław-Warszawa-Kraków 1974, p. 76-77;
15. JELEŃSKI K. A., *Ostatni polski encyklopedysta. Wspomnienie o Józefie Michałowskim* [L'ultimo enciclopedista polacco. Ricordo di J. Michałowski], in: "Kultura", Paryż 1957, n. 3, pp. 118-125;
16. KIESZKOWSKI B., *Stacja Naukowa i Biblioteka Polska w Rzymie* [Centro di Studi e Biblioteca Polacca a Roma], in: "Nauka Polska", vol. XVII, 1933, pp. 272-274;
17. KUTRZEBA S., *Polska Akademia Umiejętności 1872-1938* [Accademia di Studi e Lettere di Cracovia 1872-1938], Kraków 1939, pp. 43-44;

18. LORET M., *Stacja naukowa krakowskiej Akademii Umiejętności w Rzymie* [Centro di Studi dell'Accademia di Studi e Lettere di Cracovia a Roma], in: "Tygodnik ilustrowany", 1923, n. 42, p. 677;
19. MARCINIAK R., *Zbiór rzymski i paryski w Bibliotece Kórnickiej* [I fondi romano e parigino nella Biblioteca dell'Accademia Polacca delle Scienze a Kórnik], in: "Pamiętnik Biblioteki Kórnickiej" 1979, fasc. 15, pp. 261-266;
20. MORAWSKI S. A., *Wspomnienie o Józefie Michałowskim* [Ricordo di J. Michałowski], in: PRZĄDKA E. a cura di, *Pro publico bono. Polityczna, społeczna i kulturalna działalność Polaków w Rzymie w XX wieku* [Pro publico bono. Attività politica, sociale e culturale dei polacchi a Roma nel XX s.], Rzym 2006, pp. 23-32.
21. "Nauka polska", vol. IV, 1923, p. 439;
22. PIERZCHAŁA H., *Pomocne dłonie Europejczyków (1939-1944)* [Aiuti da parte degli europei], Kraków 2005, pp. 157, 214, 222, 244-245, 433, 437, 455;
23. PISKUREWICZ J., *Józef Michałowski - założyciel i kierownik Stacji Naukowej Polskiej Akademii Umiejętności w Rzymie (1921-1946)* [J. Michałowski, fondatore e direttore del Centro di Studi a Roma dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia], in: "Nauka Polska, jej potrzeby, organizacja i rozwój", vol. VII (32), 1998, pp. 63-84;
24. POLLAK R., *Polonika włoskie w 1931 r.* [Polonica italiane nel 1931], in: "Przegląd współczesny", vol. XLII, Kraków 1932, p. 271;
25. REDEROWA D., *Ze studiów nad kontaktami Akademii Umiejętności z nauką obcą. Ekspedycja Rzymska (1886-1918)* [Sui contatti dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia con la scienza all'estero. "Expeditio Romana" (1886-1918)], in: "Rocznik Biblioteki PAN w Krakowie", vol. IV, 1958, pp. 231-232;
26. "Rocznik Polskiej Akademii Umiejętności" [Annuario dell'Accademia di Scienze e Lettere di Cracovia], 1921/1922, p. 39; 1926/1927, p. XLVIII; 1927/1928, p. 79; 1928/1929, p. 57; 1930/1931, pp. 35-37; 1931/1932, p. 40; 1932/1933, pp. 60-61; 1933/1934, pp. 60-61; 1934/1935, pp. 65-66; 1935/1936, pp. 64-65; 1936/1937, pp. 113-114; 1937/1938, pp. 60-62; 1938/1939, pp. 58-59; 1945/1946, pp. LXVI, 28; 1946/1947, pp. LXV, 29-30;
27. RUTKOWSKI T. P., *Stanisław Kot 1885-1975. Biografia polityczna* [S. Kot 1885-1975. Biografia politica], Warszawa 2000, pp. 159, 371, 375-376;
28. SEMKOWICZ W., *Rozwój i stan obecny historiografii polskiego średniowiecza z uwzględnieniem studiów polskich we Włoszech* [Sviluppo e stato attuale della storiografia del medioevo polacco compresi gli studi polacchi in Italia], in: "Nauka Polska", vol. XXIII, 1938, p. 151;
29. "Silva Rerum", vol. III, 1927, p. 160;
30. ŻARYN J., *Stolica Apostolska wobec Polski i Polaków w latach 1944-1958 w świetle materiałów ambasady RP przy Watykanie. (Wybór dokumentów)* [La Santa Sede, la Polonia e i polacchi negli anni 1944-1958, alla luce dei documenti conservati presso l'Ambasciata Polacca presso la S. Sede. (Scelta dei documenti)], Warszawa 1998, pp. 119-121.